

Dopo il rifiuto ad ogni modifica del decreto

# Il PCI chiede: subito discutere l'equo canone

## Anche per il recupero con il fisco si propone la procedura d'urgenza

ROMA — Un decreto parallelo in cui accoglie le richieste sindacali? «No, nessun decreto parallelo. Recupero del quarto punto scattato a maggio». «Il problema non esiste. Alla fine dell'anno, in base all'andamento dell'inflazione, si deciderà se reintegrarlo o meno». Sospensione del provvedimento sui ticket? «Non c'entra niente col decreto». Il blocco dell'equo canone? «Non sono necessari provvedimenti straordinari. In Senato c'è già una legge del governo, è fatto di un articolo, la si può approvare in un minuto». Il ministro De Michelis, che è intervenuto ieri nella commissione bilancio del Senato, dove è in corso l'esame del decreto-bis, ha dunque risposto no su tutta la linea alle richieste sindacali, tra l'altro gli oggetti di accordo col governo no, protocollo d'intesa del 14 febbraio. Il PCI, che aveva fatto proprie queste richieste per sbloccare una situazione carica di pericolose tensioni, considera «assai gravi» le dichiarazioni del ministro socialista e annuncia in un comunicato la battaglia ferma e decisa.

L'intervento di De Michelis sembra aver colto di sorpresa molti settori della maggioranza disponibili ad un confronto. Tanto che poco prima che parlasse il ministro, il deputato Antonio Pagnani, pur ribadendo l'intenzione di far approvare il decreto-bis «così com'è», aveva lasciato intendere che alcune questioni, fra cui quella del recupero del quarto punto, esisteva la possibilità di un accordo. Evidentemente, i settori più ultranisti del pentapartito e del governo vogliono imporre un nuovo braccio di ferro al Parlamento e al Paese. Infischiosissime delle numerose soluzioni ai problemi dell'adempimento a rispettare l'intesa del 14 febbraio. CGIL, CISL e UIL (pro-

prio ieri anche la UIL, dopo la CISL, ha fatto sapere che non intende mettere nel cassetto le proprie proposte, annunciando di essere disposti a sostenere, dice Veronesi, con tutti gli strumenti dell'azione sindacale) avevano insistito, in particolare, sull'urgenza del blocco dell'equo canone, sul recupero del quarto punto e sulle garanzie di recupero fiscale o parafiscale nel caso che l'inflazione superi, o fine anno, il tasso programmato del 10%. Ma, a sentire il ministro De Michelis, non se ne parla nemmeno. Tuttavia, stamane i comunisti chiederanno che del blocco dell'equo canone si discuta oggi pomeriggio in aula, al posto del condono edilizio su cui ieri, nella commissione lavori pubblici, la maggioranza non è riuscita a trovare un accordo. E per quanto riguarda il recupero fiscale o parafiscale, il PCI ha presentato una proposta di legge in cui fa propria la vecchia idea del deputato De Michelis, che venga esaminata con procedura d'urgenza. Iniziativa che puntano a mantenere in sede la più esile speranza di un dialogo come si deduce anche dalla dichiarazione rilasciata dal presidente dei senatori comunisti Chiaromonte, il cui pensiero assai gravi le dichiarazioni di De Michelis — dice Chiaromonte — che ha respinto le proposte che noi avevamo avanzato con grande senso di responsabilità. Voglio ricordare, ancora una volta, che noi avevamo invitato governo e maggioranza ad accogliere le richieste dei sindacati (in grande misura convergenti fra loro) attraverso modifiche al decreto-bis o con un altro decreto parallelo ad approvare, in Senato, contestualmente. La nostra proposta aveva suscitato notevole interesse negli ambienti parlamentari anche sindacali. Ma il governo, per bocca del ministro De Michelis, ha risposto no su tutta la linea, tranne una generica disponibilità a



Remo Gaspari

favore l'approvazione rapida, da parte del Senato, della legge per il blocco dell'equo canone. Per il resto, infatti, aggiunge Chiaromonte, «rimasto una parola sulla richiesta della CGIL per il reintegro. Nemmeno una parola per i ticket sui medicinali. Rinvio a novembre per la regolazione, in termini legislativi, della questione del recupero sulla perdita del salario reale nel 1983. Segnaliamo infine ai lavoratori dipendenti (e ai buste-paga sono alleggerite in questi giorni, del quarto punto) la singolare affermazione di De Michelis che la questione del quarto punto non esiste. E così ancora una volta, non prevale lo scardineggiare e la sostanziale arroganza di un governo, pur squassato da contrasti acutissimi e da oscuri ricatti al suo interno. Tutti possono rendersi conto da quale parte siamo il pregiudiziale rifiuto di un confronto reale e la volontà di mortificare la linea dialettica parlamentare. Oggi come oggi, a noi comunisti non resta aperta altra via che proseguire nella nostra battaglia in nome della giustizia, dei diritti dei lavoratori, e anche in difesa del Parlamento e della democrazia». In mattinata il ministro del Lavoro aveva esposto ai sindacati le proposte sull'occupazione giovanile, sulle assunzioni e sui licenziamenti. De Michelis ha presentato come una personale applicazione dell'accordo del 14 febbraio. Dovranno però — affermano i sindacati — essere sostanziate da ben altro che da un'«applicazione» di un decreto. Proprio questa norma aggiuntiva, messa al voto nella tarda mattinata di ieri, è stata la causa di una serie di emendamenti che prevedevano, tra l'altro, persino la distribuzione degli arretrati dal fondo «79» sui nuovi assunti. De Michelis ha respinto tutti i tentativi di emendamento. «Non è possibile», ha detto, «che il governo rinunci a tutti gli emendamenti presentati alla Camera, la sua

Stipendi ai giudici, giornata nera del pentapartito

# Camera, per il governo raffica di sconfitte

## Due volte la maggioranza è andata sotto

### Secca bocciatura degli «arretrati d'oro»

ROMA — Una serie di clamorose sconfitte di un governo e di una maggioranza divisi hanno determinato ieri alla Camera il blocco della legge (iniqua e corporativa) sulle retribuzioni dei magistrati che attribuisce agli alti gradi dei giudici stipendi e arretrati d'oro. In sostanza, il governo non riesce nemmeno a condurre in porto il suo stesso, contestatissimo provvedimento. È un nuovo rilevante segnale politico della crisi del pentapartito. Andiamo con ordine nella descrizione degli eventi. Il governo aveva voluto aggravare, alla Camera, il provvedimento (già criticatissimo) varato dal Senato e dalla Camera, segretario di sentenze «ad personam» e una imminente decisione della Cassazione, accolta dal presidente della commissione Giustizia, Dino Felisetti, e il ministro di per la funzione pubblica, Remo Gaspari, chiedevano un rinvio dei lavori dell'aula per valutare la situazione. Alla ripresa l'annuncio di una decisione di evidente favore al fisco: il governo rinuncia a tutti gli emendamenti presentati alla Camera, la sua

maggioranza si attesta quindi sulle posizioni iniziali proposte dal Senato. Era un tentativo di salvare il salvabile, ma anche questo destinato ad esito inglorioso e ancor più imbarazzante per il governo. Alla ripresa delle votazioni nuovi segni di scollamento del pentapartito: la maggioranza si è accorta di non essere tale, e ha fatto mancare il numero legale (provocando così una nuova sospensione dei lavori parlamentari) per evitare che fosse messo al voto un altro emendamento comunista che introduce almeno elementi di perequazione nel calcolo degli aumenti. «Se si tratta di evitare che siano i magistrati a beneficiare per questo si fa mancare il numero legale — commenta — allora si tratta del peggio: ora toccherà al numero legale viene fatto mancare per mettere al sicuro i 9 milioni all'anno in più ai magistrati, allora la maggioranza eserciterebbe solo un suo diritto». Alla ripresa, l'emendamento Macis-Loda viene respinto per un voto: 10 voti di maggioranza e 12 voti di minoranza. L'articolo 2 del suo complesso, e per appena 9 quello successivo. Ma quan-

do, con l'articolo 4, si va al confronto sul punto fondamentale della legge (la quantificazione degli aumenti e la loro estensione addirittura a tutte le magistrature amministrative, persino ai consiglieri di stato e dei conti di nomina governativa) ecco riesplodere, ancora più vaste e nuovamente irrimediabili, le divisioni nella maggioranza. L'articolo 4 viene infatti bocciato, a scrutinio segreto, con 207 voti contro 158, 20-25 stavolta i dissidenti dello schieramento a cinque. Il punto questa volta fa perdere le staffe a ministri, presidenti di commissione, dirigenti di gruppo. Felisetti: «Qui si stravolge tutto, perché le decisioni del Senato ci vuole un attimo di riflessione, per ora comunque la legge deve tornare in commissione». Il deputato Veronesi ha risposto: «O la logica del governo o quella del Senato». Gaspari tenta addirittura di ribaltare sul Parlamento la responsabilità della mancata definizione del contenzioso con i magistrati: «Sarà colpa delle passioni di parte di qui dentro se non si legge in tempo, prima dell'ormai imminente sentenza della cassazione». Replica scerissima di Ugo Spagnoli, e monito severo al

Bruno Misserendino  
Giorgio Frasca Polara

Anche ieri due grosse manifestazioni di lotta a Perugia (in occasione dello sciopero regionale) e a Sesto San Giovanni. L'iniziativa è, come nei giorni precedenti, della CGIL, ma con l'adesione, nel caso di Sesto San Giovanni, di interi consigli di fabbrica. Fra gli altri quello della Breda Termomeccanica. In lotta, sempre ieri anche i lavoratori di Lambrate e Gorgonzola. A sostegno della battaglia per la modifica del decreto sul costo del lavoro e per l'occupazione e contro la politica economica del governo oggi si fermerà Messina, mentre per domani sono in programma scioperi regionali in Puglia (Bari partito Garavini) e in Abruzzo con manifestazioni nei principali centri.

# Migliaia in piazza ieri a Perugia e a Sesto San Giovanni

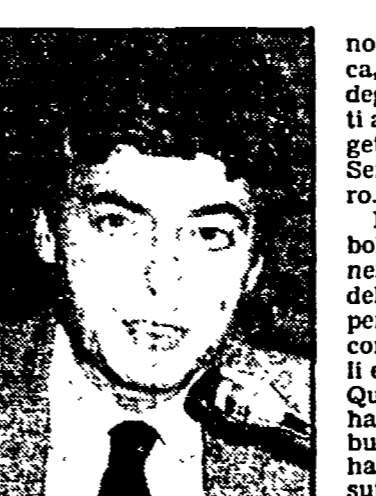
escri ricostruzione delle 20-terremotate. Una partecipazione che ha superato di gran lunga le previsioni della CGIL, che unitariamente aveva proclamato per ieri lo sciopero generale regionale di otto ore. Sono arrivati da tutta l'Umbria, con mezzi propri, con treni speciali ed autobus. C'erano gli operai cassinigrati della SIT-Stampaggio di Terni; quelli della Lianon di Narni con le loro fabbriche di licenziamento in tasca; le donne della Mausa, una fabbrica di Perugia che dopo due anni di chiusura ha finalmente riavviato la produzione grazie ad una cooperazione costituita dagli stessi operai licenziati. C'erano gli operai della Sireli di Gubbio, una fabbrica che ha attraversato tutto il centro storico, i gonfalonieri del Comune di Perugia, delle amministrazioni provinciali delle due città umbre, di Città di Castello, Umbertide e di molti altri comuni. Ma quello che ha più colpito tutti è stata la massiccia adesione dei consigli di fabbrica, segno questo di una ritrovata unità sindacale — avvertiti durante il corteo — hanno duramente protestato contro il governo ed il decre-

vimento operaio umbro, rivolgendo un preciso appello a CISL e UIL che con la loro dissociazione hanno dimostrato di non aver capito il significato di questa giornata di lotta. Gli ha fatto eco Enzo Perani, socialista, segretario regionale aggiunto della CGIL, il quale ha affermato che la ritrovata unità del sindacato umbro è un segnale di piena adesione di vedute all'interno di tutta la sinistra. Ha concluso la manifestazione dopo gli interventi di due rappresentanti dei consigli di fabbrica della Terni e del gruppo «GI» di Perugia) Gianfranco Rastrelli, segretario nazionale della CGIL. «Queste migliaia di operaie ed operai scesi oggi in piazza sono la più esplicita dimostrazione — ha detto — che il lavoratore non vuole rinunciare neanche ad un solo punto della scala mobile, specie se ciò deve avvenire tramite un decreto del governo e contro la volontà degli stessi lavoratori».

# La ricetta europea del PSI «Il craxismo qui non basta»

Giorgio Ruffolo apre l'assemblea nazionale che lancia la campagna elettorale - Serve un rapporto più solido con le socialdemocrazie europee - L'intervento di Martelli

ROMA — «Riformismo più eurosocialismo», questa è la parola d'ordine che Giorgio Ruffolo ha indicato per la campagna elettorale del partito socialista. Dicendo riformismo, ha dato l'impressione di intendere la dottrina e la pratica politica di Craxi. Aggiungendo il termine «eurosocialismo», è sembrato invece volersi riferire alla necessità di un collegamento più saldo e meno conflittuale dell'azione del PSI con quella dei partiti della socialdemocrazia europea, a partire dalla SPD. In questo modo Ruffolo ha potuto aprire la prima riunione dell'assemblea nazionale del PSI (appena nominata dal congresso di Verona, che ha sospeso il comitato centrale) tutta dedicata ai temi della campagna elettorale, tenendosi fuori dagli schemi della burocrazia di partito, e a un completo sforzo non irrilevante per disegnare un percorso europeo del PSI forza stabile e significativa di uno schieramento progressista e riformatore. L'assemblea è iniziata con un breve saluto di Claudio Martelli, che ha parlato in vece di Craxi (il presidente del Consiglio è presente ai lavori, ma parlerà, forse, solo stasera) e si è limitata a poche parole di circostanza. Il significato dell'assemblea nazionale, il ruolo del PSI nella società, l'importanza della battaglia elettorale. Senza nessun accento alle preoccupazioni politiche italiane, né tantomeno alle polemiche recenti di queste ore, agli smacchi ricevuti dal governo alla Camera, al crescere dello scardineggiamento del pentapartito, Ruffolo ha parlato come di un partito che deve essere capace di eleggere i propri dirigenti, che se occupano in una prossima riunione, da tenere dopo le elezioni. Per ora quel che conta è mantenere l'unità del partito e garantire un forte impegno in campagna elettorale.



Giorgio Ruffolo

Sgombrato il campo da questi scogli, Ruffolo ha potuto leggere le sue trenta cartelle di «pacata» relazione, tutta centrata sui problemi europei, ma che pure conteneva — con molte cautele — interessanti risvolti di giudizio e di analisi politica anche sulla situazione italiana. Tutto questo è avvenuto nella grande sala del lussuoso hotel Ergite di Roma, in un clima piuttosto stanco, senza grandi entusiasmi, senza neppure tantissime presenze. Tra gli altri mancava-

no dirigenti di spicco del PSI, come Formica, De Michelis e altri. C'erano invece molti degli «esterni» nuovi di zecca, appena entrati a far parte del parlamento socialista: Bagel Bozzo, Sandra Millo, Lina Wertmüller, Sergio Zavoli, Gianni Brera, Franco Carraro. Ruffolo è partito da una analisi delle debolezze del Parlamento europeo e più in generale degli assetti istituzionali e politici della comunità. Ed ha indicato la necessità, per la sinistra, di misurarsi concretamente con questi problemi, ricercando vie originali e nuove di uscita dalle strette della crisi. Quale sinistra? Qui, come si diceva, Ruffolo ha sottolineato l'importanza del contributo del PSI, ma — nei modi opportuni — ha rilevato la necessità di costruire un tessuto di legami più vasto. E si è mostrato anche preoccupato per la perdita di ruolo che il PSI sta scontando in Europa, a vantaggio di un PCI che guadagna credibilità e forza nei rapporti con tutta l'area progressista europea. «Noi non vogliamo né sottrarre né sottovalutare — ha detto — l'apporto concreto e fattivo dei comunisti italiani al Parlamento europeo... Noi vogliamo costruire un altro rapporto, un rapporto di sincero collegamento verso uomini come Alliero Spinelli, che ha portato a Strasburgo la voce di una parte, ma l'intelligenza europeistica...». Però, ha detto, «non si può fare di appello: non può il PCI tentare di scavalcarci attraverso il rapporto diretto con la DC. La politica non è rotonda: c'è un di qua e un di là. Per passare bisogna pagare il dazio». Su questa frase Ruffolo ha strappato l'unico applauso significativo dell'assemblea. Che è sembrata invece meno entusiasta quando la relazione si è soffermata su una fotografia dell'Italia, descritta come paese che ha una società civile forte e attiva, e una dirigenza politica non sempre all'altezza. «Gli scandalli» — si è chiesto Ruffolo — «Oggi sembrano di più e più gravi, perché la coscienza civile è più vigile. Non sempre è più vigile la coscienza politica».

Piero Sansonetti

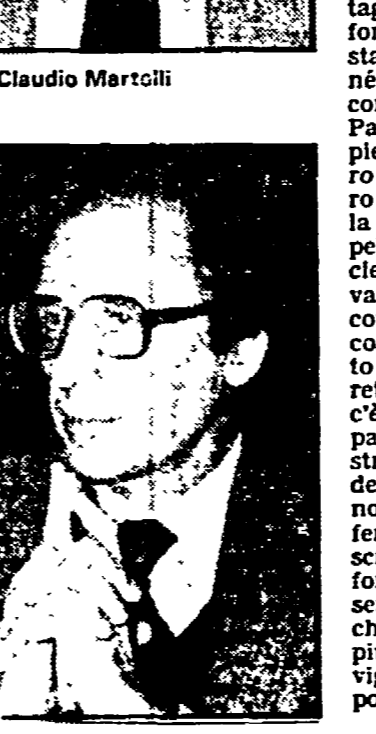
ROMA — «Basta con questa storia che l'opposizione di sinistra non fa proposte. Di proposte ce ne sono anche troppe. Il governo vuol fare una vera politica dei redditi anziché misure a senso unico o pure operazioni di rottura a sinistra? Lo sfidiamo ad attuare queste misure».

# La Sinistra indipendente per indicizzazioni annuali

le non è più la predeterminazione così come la intendeva il sindacato, ma una linea che resta un intervento per decreto, mediante una limitazione degli scatti, che la Sinistra indipendente ritiene inammissibile; inoltre i sindacati hanno ritrovato alcuni momenti di unità e ora tutti chiedono modifiche, anzi un vero e proprio decreto parallelo; infine, il PCI ha presentato una proposta importante alla quale la maggioranza deve dare risposta. E in questo contesto che la Sinistra indipendente propone un intervento su tutte le indicizzazioni e su tutte le forme di reddito come strumento per ridurre davvero l'inflazione in modo equo ed efficace. Si tratta, in sostanza, di portare ad un anno la cadenza di ogni legge tra prezzi e salari (non solo le retribuzioni, ma gli affitti, i rendimenti di certi titoli pubblici, i contratti di revisione dei prezzi per gli appalti pubblici, certe voci di spesa pubblica, ecc.), prevedendo che l'aggiornamento del costo della vita non superi il 60% dell'indice. Il governo e il Parlamento, così, non interverrebbero su una materia contrattuale, ma si limiterebbero a varare una cornice che fissa delle soglie minime e massime. Al loro interno, poi, per quel-

to su tutti i redditi da capitale, in misura non inferiore al 18%; l'eliminazione dello «splitting» (la suddivisione del reddito familiare in due quote); l'imposta sui movimenti di capitale verso l'estero, licenze a favore dei comuni per attirare investimenti; l'abolizione della licenziamento permanente del drenaggio fiscale per i lavoratori dipendenti, con un sistema per cui la tassazione avviene sui redditi reali e non su quelli nominali. È in grado questa maggioranza di fare tutto ciò? Rispondono Riva e Cavazzuti: «No, è incompatibile con questo tipo di politica». E in questo per lo meno di introdurre alcune modifiche immediate (come il recupero del 4° punto tagliato al blocco dell'equo canone)? Forse, dato il grado di «sfarinamento» interno, non può fare nemmeno questi minimi aggiustamenti. S. C.

FRANCO ARCIUTI



Claudio Martelli

Le immagini ci hanno mostrato Spadolini di spalle seduto davanti a Longo con la sua aria da Orso Yoghi soddisfatto e Craxi e Forlani che ridevano (che cosa ci sia da ridere, poi). I ministri, ha detto Orfice, apparivano abbastanza distesi, addirittura sorridenti. Poi ci ha illuminati: «Dopo i colloqui De Mita-Spadolini e Craxi-Longo si parla sui giornali di stamane di assi preferenziali. È lo garantito, un «escamotage», trovato da Craxi e Spadolini. C'è un continuo confronto di posizioni, si verificano coincidenze e divergenze. Il tutto, come è noto, a base di «fascista» e di «caltrotte» (n.d.r.) ma non ci sono scelte preferenziali. Vedi un po' questi giornali che non avendo di meglio da fare si divertono a inventare divisioni nella maggioranza? È insostenibile. Perché malgrado le assicurazioni di Vittorio Orfice (lo garantisce lui, non basta?), ieri mattina si potevano leggere questi titoli: «L'Unità», «L'Espresso», «L'Espresso» in allarme per il patto DC e PRI (La Repubblica)». La maggioranza, il 18 giugno, secondo quanto lasciano capire gli interessi potrebbe dividersi in due tronconi: DC-PRI contro PSI-PSDI e PRI in posizione intermedia. (L'Espresso)». L'intesa tra DC e PRI preoccupa i liberali. (Corriere della Sera)». Asse DC-PRI tra speranze e timori (L'Espresso)». Luca Giurato scrive su «La Stampa»: «Che la maggioranza si divida in due tronconi, «assi preferenziali», è una realtà politica che quasi nessuno cerca più di nascondere. Bisognerebbe sempre ricordare una vecchia massima la quale ammonisce: «Si può far credere tutto a qualcuno, qualcosa a tutti, ma non tutto a tutti». Neppure in TV».

La lotta tra progresso e conservazione, sinistra e destra in Italia e in Europa: intervista ad Alfredo Reichlin

Prevalgono i nazionalismi, il vecchio continente non ha una politica industriale: a colloquio con Bruno Trentin

Il vero boom è quello dei disoccupati: sono 19 milioni

Le analisi e le proposte di sviluppo di Michel Albert e Stephen Morris

La grande battaglia per la riduzione degli orari di lavoro in Italia, Francia e Germania

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

Il servizio di cronaca politica di questa settimana

# Sinistra divisa Ma quale è l'anomalia politica vera del sistema?

Alberio Asor Rosa su «La Repubblica» del 23 maggio (Craxi e il nuovo Galathea). Rossana Rossanda su «Il Manifesto» del 24 (Che fare, Berlinguer?) hanno scritto due articoli in cui, a partire da problemi che si pongono al PCI dopo la vicenda del decreto e il congresso socialista di Verona. Mi pare che meritino entrambi una discussione e vorrei provare ad avviarla. Data la complessità del problema affrontato, vorrei in un primo articolo confutare alcuni aspetti dell'approccio analitico proposto dagli autori ed in un secondo tentare una più perspicua individuazione dei temi da discutere.

Comune ad entrambi è la convinzione che lo stile di governo del presidente socialista e la trasformazione impressa dall'attuale dirigente craxiano al PSI costituiscono la novità più rilevante (addirittura sconvolgente) introdotta nel sistema politico italiano. Quindi, Asor Rosa mi pare che insista sulla sintonia fra quell'azione e le aspettative di parti sempre più ampie dell'elettorato, stiano che in disaffezione delle vecchie regole del gioco e perché ritiene che sia debole e po-

co. Innanzi tutto non mi pare accettabile che la caratterizzazione del sistema politico italiano, dalla nascita della Repubblica a oggi, come «patto di omertà» funzionante tra tutte le forze politiche e consistente nell'accordarsi ad diversi partiti le quote di potere, nella società e nelle istituzioni, grosso modo corrispondenti alla distribuzione dei voti nelle consultazioni elettorali. La descrizione non corrisponde alla realtà. Mi pare, invece, che si sia sempre convenuto che, fino a qualche anno fa, la DC, con circa il 40% dei voti dagli anni '50, abbia occupato l'80% del potere. È del pari osservazione unanime che, dopo la sua sconfitta elettorale, non si sia accolta, ma che quella anomalia (o meglio, al suo declinare) se ne sia aggiunta, via via, un'altra; e cioè che il PSI sia venuto a sua volta occupando una quota di potere almeno doppia rispetto alla sua rappresentanza elettorale. Né si può trascurare l'osservazione — anch'essa largamente condivisa dagli osservatori — che questi fenomeni siano stati e siano, al tempo stesso, conseguenze e cause del «blocco del sistema politico», siano alla base della sempre più virulenta «questione morale», convergono nel mantenere bloccata la situazione.

Non vedo poi perché qualificare come «patto di omertà» la distribuzione del peso dei partiti in proporzione alla loro rappresentanza elettorale. A parte il fatto che a quel dato formale non ha corrisposto, come ho rilevato, la sostanza delle cose, perché chiamare «patto di omertà» quello che, se le cose stessero in quei termini, dovrebbe più semplicemente chiamarsi «patto costituzionale» (essendo, secondo la Costituzione, la nostra democrazia «liberale e post-fascista») una «democrazia di partiti»?

Ma vorrei discutere soprattutto

la conseguenza fondamentale che Asor Rosa fa discendere da quella caratterizzazione del sistema politico italiano; e cioè che la sua principale anomalia sarebbe in un sistema di relazioni non consuetudinarie fra la DC e il PCI, per cui la mancata alternanza sarebbe il frutto d'un tacito accordo fra maggioranza e opposizione. Non è questa la sede per inoltrarsi in una disamina del quarantennio repubblicano, al fine di comprovare, circoscrivere o respingere tale interpretazione. Certo essa non vale per i tempi più recenti. Se parlare di consociazione deve avere un senso preciso, se ne deve parlare innanzi tutto in rapporto alle funzioni di governo. Ora, a me pare che sotto questo profilo l'anomalia del sistema politico italiano non sia quella indicata da Asor Rosa, bensì un'altra. Infatti, si dà il caso che il PSI, che si propone come prolunga dell'alternanza, non solo stia al governo con la DC da vent'anni, ma esclude dalle sue prospettive la ricerca di alleanze alternative alla DC e al suo sistema di potere. Cos'è questa, se non «consociazione»? E come non rilevare la contraddizione stridente fra parole e atti di un partito che, predicando l'alternanza, condivide, invece, con la DC la responsabilità del blocco del sistema politico?

Vero è che Asor Rosa ravviva prospettive promettenti nel mutamento che Craxi ha impresso alla collezione del suo partito e carica di aspettative positive il fatto che, sotto la direzione craxiana, il PSI sia diventato un partito che non occupa più stabilmente nessun luogo preciso della carta geografico-politica italiana tradizionale, e di dire risposte espansive alla crisi del «sistema politico» italiano. A quest'impresa una interlocuzione più attenta, più ricca e più corretta con i movimenti?

Giuseppe Vacca

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Quando parliamo di «alternativa» spieghiamo bene «con chi»

Cara Unità, quando parliamo di «alternativa» spieghiamo bene «con chi», non solo non si può fare un'alternativa con Longo e Martelli ma, se si potesse, sarebbe la negazione di ciò in cui abbiamo creduto. Questi non possono desiderare alcun cambiamento: ne basterebbe un minimo per cancellarli dalla scena politica. Il momento che attende una società come la nostra consente che personaggi del genere emergano.

Perché polemizziamo sempre con i socialisti? Segnalare i rischi attuali è un conto; polemizzare con politici che sembrano usciti da un'aula di Topolino o dalle strip di Linus (il più avanzato), mi sembra svilita la nostra intelligenza. È possibile polemizzare con chi afferma che questo è un governo a guida socialista e non si accorge che, al contrario, è un governo ad «autista» socialista (vedo un pessimo autista, se vogliamo, visto che esegue male e con accademie, gli ordini altrui)?

Come mi infastidisce la polemica con i radicali di qualche anno fa, mi infastidisce quella con i Martelli, gli Spini, o i Balzano. Sono cose inutili; e, sotto sotto, credo che essi vivano solo «di» e «nella» polemica. Come i radicali, o i dividenti sovietici una volta usati dal PCI, o i convulsivi filosophes di alcuni anni fa: chi li ricorda più? Durano lo spazio d'un mattino. Non sono politici; sono personaggi «pour dames».

ALFREDO BIANCHINI (Brescia)

## La pubblicità ad aziende fabbricanti di armi

Cara direttore, domenica 3 maggio ho partecipato, a Genova, a un dibattito sull'industria bellica, il commercio delle armi, la riconversione industriale ecc. Il dibattito era organizzato da Movimenti pacifisti i quali si preparavano a protestare contro la Mostra navale italiana che si sarebbe inaugurata il giorno seguente: io vi partecipavo a nome del Partito Comunista Italiano.

Nell'Unità del 16 maggio ho trovato, con perplessità e stupore, una pubblicità di qualche pagina della Mostra stessa. In essa sono presentate le sagome eleganti di lanciamissili, caccia, portaelicotteri, sommergibili e così via, e i nomi delle aziende italiane produttrici di questi armamenti. Del resto è noto che l'Italia è il quarto Paese esportatore di grandi sistemi d'arma convenzionali verso i Paesi del Terzo Mondo.

La posizione del Partito Comunista sulla questione è chiara: nelle schede del nostro programma per le prossime elezioni al Parlamento europeo scriviamo, fra l'altro, che ci impegniamo ad agire «per favorire la riduzione e il controllo del commercio internazionale delle armi».

Mi sembra dunque sbagliato accettare una pubblicità così smaccata per il commercio delle armi senza accompagnarla almeno con un commento critico e senza denunciare lo scoglio della Stati ricchi che aiutano i popoli del Terzo Mondo a scannarsi con maggiore efficienza.

Mi rendo conto purtroppo che il problema non è semplice e che non può essere affrontato solo esprimendo angoscia o indignazione.

ROBERTO FIESCHI (del Comitato Centrale del PCI (Anche)

# INTERVISTA/ Lo storico inglese Eric J. Hobsbawm parla dell'attualità "In Europa la sinistra è debole?"

ROMA — Io non so neppure se c'è una sola Europa. Comunque, fare confronti tra l'Italia e il resto dell'Europa è ben più difficile di quanto non sembri da certe analisi. Eric J. Hobsbawm, più che pronunciarsi sulle prospettive della sinistra, preferisce spezzare i metri correnti e spostare continuamente il punto di osservazione. Con i suoi studi, egli ha compiuto molte incursioni nella storia europea, ha indagato sui saggi della politica internazionale, ha affrontato il tema del marxismo nel movimento operaio, ha esplorato i fenomeni di «ri-bellismo» al quale chiediamo la transizione alla società borghese. E anche quest'ultimo filone di ricerca, che lo ha riportato a Roma per un seminario di Gramsci, ha consentito allo studioso inglese di addentrarsi nelle peculiarità della storia italiana. Ma Hobsbawm, al quale chiediamo un giudizio complessivo sulla sinistra europea, proprio dal caso italiano sembra indotto alla prudenza nel definire le direzioni di marcia comuni.

C'è sempre la tendenza a credere che altrove siano più felici — sostiene — le cose sono più complicate. Se vogliamo, proprio l'Italia suggerisce questa cautela. Ammesso che esista un unico denominatore europeo, qual è il punto di scarto che colpisce nella situazione italiana? Non credo che la situazione economica sia più drammatica che in altri paesi del continente. Noi assistiamo a un processo generale di ristrutturazione dell'industria, che colpisce i settori più tecnologicamente arretrati. O, l'Italia, in un certo senso ha resistito meglio, grazie a quel tessuto dinamico di piccole e medie imprese, che tra l'altro in certe regioni si è avvalso del supporto di amministrazioni locali progressiste. Non voglio enfatizzare questo aspetto. Ma è un fatto che un simile contrappeso manca, per esempio, in Inghilterra, dove intere industrie se ne vanno e ci sono città che hanno conosciuto un vero e proprio processo di deindustrializzazione.

Hobsbawm crede che il punto dolente della situazione italiana sia un altro: «Mi pare continui a mancare una amministrazione statale moderna, efficiente, che sappia offrire un quadro sicuro ai rapporti con i cittadini. Direi, anzi, che per molti versi, le cose sono peggiorate per le pratiche clientelari e le lottizzazioni. I diversi pezzi dell'apparato statale sono divenuti, in larga misura, merce di scambio politico. Mi pare che proprio questo fenomeno ponga all'Italia problemi strutturali più grandi che in altri paesi europei».

La questione istituzionale è allora la vera chiave del problema italiano? «No», dice Hobsbawm, «mi pare che l'Amministrazione statale, del funzionamento degli apparati pubblici. Que-

# Sì, però...

Una conversazione che suggerisce una serie di antidoti a molti luoghi comuni - Non si possono trovare nell'ambito nazionale soluzioni valide per la crisi economica - Ma la destra non ha certo trovato le risposte



Una manifestazione per la pace nelle strade di Londra. Nella foto in alto: lo storico inglese Eric J. Hobsbawm



sto conservatore ha ridotto il ruolo di influenza e ha accelerato la deindustrializzazione, senza riuscire ad aprire alcuna prospettiva di ripresa. Se una ripresa c'è, si registra negli Stati Uniti. Ma per noi, americani, americani — Reagan o non Reagan — tende a scaricare sugli altri ogni difficoltà. Mentre i paesi europei non sperano che rianzeranno al treno di questa ripresa in altre parole sono dichiaratamente a rimorchio. Finora hanno cercato invano di esorcizzare il fatto nuovo: che il capotreno non si cura dell'aggancio ed è del tutto indifferente al resto del treno.

Così Hobsbawm arriva finalmente al problema dei rapporti internazionali che considera «preminente su ogni altro. Un problema che riguarda la sinistra, ma va ben al di là della sinistra, per riguardare tutti.

«La situazione internazionale dice, senza riserve, che gli accenti drammatici — è estremamente preoccupante. Negli ultimi tre anni è peggiorata in gran parte per colpa della politica disastrosa di Reagan. Bisogna rendersi conto che viviamo il pericolo di una guerra mondiale, il compito principale mi sembra si possa definire così: evitare uno sfilamento dei rapporti internazionali fuori controllo. E il ruolo europeo in questo non è marginale. La politica delle solidarietà automatiche dei blocchi rende, infatti, ancora più pericolosa la situazione. Ciò è particolarmente evidente nel caso del Medio Oriente. La lezione del Libano, con l'invio e il ritiro delle truppe, è significativa. L'imperativo per i paesi europei consiste, dunque, in una politica indipendente che faccia abbassare la temperatura internazionale. Il ritiro delle armi nucleari dai punti più sensibili è certo uno dei problemi essenziali, se l'obiettivo è appunto quello di contenere il gioco della reciproca dissuasione, almeno da una guerra militare sventata. Prevedo che nel recente passato si sia abusato della metafora di Monaco — il cedimento alla aggressività dei regimi fascisti — per spiegare il senso degli eventi ai quali assistiamo. Con tutta la radicale differenza che deriva dallo schieramento delle armi nucleari, penso che una analogia sia invece possibile con l'equilibrio esistente alla vigilia della prima guerra mondiale, quando allora fondato sulla deterrenza, su una presunta forza di dissuasione reciproca. Gli vent'anni fa, uno storico inglese, Jonathan Steinberg, mise in luce questa analogia in un libro sull'armamento competitivo, «Yesterday's deterrent», il deterrente di ieri. Insomma, un simile equilibrio può oggi precipitare sotto la spinta brusca di un evento. In un quadro dominato da tensioni crescenti, la situazione può non solamente sfuggire al controllo.



Fausto Ibba

«... se vogliamo rendere la nostra lotta prospettiva per i giovani»

Cara direttore, avevo scritto una lettera sulla mia necessità politica e non di non pagare più il canone della RAI-TV. Non l'ho spedita perché capivo che il Partito non è schierato su questa posizione.

Questo però ha aperto in me una riflessione sul ruolo che oggi il PCI intenda giocare nella nostra società: la scarsa volontà di «forzare» le attuali strutture sociali, in un certo senso il tentativo di conservare la nostra posizione, impedisce al Partito di crescere e svilupparsi.

Oggi protestare non serve più; oggi lottare vuol dire conoscere, vuol dire analizzare la strumentazione che permette ai nostri avversari di conservare i consensi con il primo dei due modi, senza riserve, e con il secondo, mettano a loro disposizione; mentre, nel Partito, vecchi metodi di propaganda e conoscenza bruciano grandi risorse in mezzi e uomini senza ottenere gli stessi risultati.

Occorre conoscere e far conoscere, divulgare la nostra immagine nel confronto con le altre forze politiche di governo dentro la RAI-TV e gli altri mezzi di informazione. Invece il confronto dentro la RAI-TV e fra le varie forze di governo e lascia ai più sprovvisti solo la possibilità di scelta fra di loro. E allora diciamo francamente: l'immagine della nostra forza non entra nelle case degli italiani con la stessa frequenza di quella dei nostri avversari; gli stessi problemi vengono assorbiti dal martellante invio di immagini della coalizione: per cui i più intelligenti, infine, decidono di non votare perché tutto è uguale.

Sono un quarantenne e sono vent'anni che diffondo, assieme ad altri compagni, l'Unità ogni domenica: 60 copie in Castelnuovo Garfagnana e la consapevolezza del ruolo del giornale, ma oggi i compagni con cui si discute sono sempre più pochi. L'ha detto il Telegiornale... e si capisce che alla lunga il bombardamento può passare.

Dobbiamo cominciare a «forzare il blocco» se vogliamo rendere prospettiva per i giovani la nostra lotta, come in un non lontano passato.

MAURO GIANNASI (Castelnuovo Garfagnana - Lucca)

## ARCI-ragazzi: un appello verso i genitori ad unirsi per un'educazione coerente

Cara Unità, il 25 aprile avevo letto la lettera della compagna Laila Cresta di Genova e condivisi subito il suo parere. Leggendo la lettera della compagna Jadana Golinovic e del signor Ignazio Venano, ho deciso di tornare anch'io sull'argomento.

Sono una casalinga impegnata un po' nel Partito e soprattutto nella scuola, facendo parte degli organi collegiali. Ho due figlie (12-15 anni) che frequentano rispettivamente la scuola media inferiore e superiore e che purtroppo il loro poco tempo libero non sanno proprio dove spartirselo.

Ho dato alle mie bambine, con l'aiuto di mio marito, un'educazione laica: sanno benissimo cosa sono l'8 marzo, il 25 aprile, il 1° maggio, le lotte operaie. Hanno partecipato con noi alle campagne elettorali, alle manifestazioni per la pace e ai recenti scioperi contro il decreto Craxi e ci aiutano tantissimo prima, durante e dopo le feste dell'Unità della nostra sezione. Questo da quando erano piccolissime e non lo fanno per quieto vivere ma perché sentono di «appartenere» ad un movimento «sano» e con le carte in regola.

Fausto Ibba

## Nemmeno un rigo sull'incontro a Mauthausen

Cara Unità, ho preso parte per la prima volta, dal 27 maggio u.s., a un pellegrinaggio organizzato dall'Associazione dei deportati di Sesto S. Giovanni ai campi di sterminio di Dachau, Ebensee, Hartheim, Gusen, Mauthausen. Non voglio qui raccontare l'intensa, profonda emozione provata in alcuni momenti di questo viaggio, ma semplicemente ricordare che ogni anno ai primi giorni di maggio, da tante località dell'Italia, partono alla volta di questi luoghi di tortura e di morte le vedove, i figli, i nipoti di tanti nostri connazionali sterminati nei Lager. Li accompagnano dei deportati sopravvissuti e tanti studenti che vogliono sapere.

La stessa cosa viene organizzata in tutti i Paesi dell'Europa che hanno conosciuto, nel corso della seconda guerra mondiale, l'occupazione dell'esercito nazista. Avviene così che ogni anno si incontrano a Mauthausen tanti italiani, francesi, belgi, lussemburghesi, russi, rumeni, polacchi, jugoslavi ecc.

La manifestazione che si è svolta il giorno 6 maggio, domenica, è stata imponente. Davanti ad una grande folla sono sfilate le delegazioni nazionali, i gonfalonieri di tante città, le delegazioni del PC austriaco e i picchetti militari di USA e URSS.

Si è trattato sicuramente di un avvenimento importante e la TV austriaca ne ha dato un ampio resoconto nel telegiornale della sera. Anche in Italia, mi hanno riferito, le nostre reti televisive hanno dato notizia dell'avvenimento. E l'Unità? Neppure un rigo! Perché?

G. CHIESA (Cania - Como)

# «La naz»

BOSTON: americana organizzò sta Walt ex addiz criminale capo del ze di Dulle zistrati menti di infor Hauff u il suo c non sar accusè i chiarizi condo le ebri, i vaticani tardò, fu Italia, c ha scrit agli age del Dipi

# P S

Il gr

# Gi

ROMA: via vis da con, inas neri, f carni e ma, è s martè strada na d'A strato. nieri c viando tard, i sermo riabbr. I ba riscatt pagati giorni finiti c conat ma ral Star Granh na, ne dei calu tazione dell'ar to. I pistol una m vato e nades.

# 2

MILA: stra i eleme un'oa si dà viale l'ovest, corso, sa or 700 b turro da un E ogn dello ringh albera sner gnani contr saniti, custo giro c gazzo

# P a

Si elegge entro stanotte il presidente della Federazione

# Congresso giornalisti, rovente vigilia del voto per il vertice

Tentativo di isolare «i comunisti e i loro amici» - Piero Agostini: «Metodi sleali e scorretti» - Eterogenea ammucciata contro «Rinnovamento» - Ferma opposizione alle intimidazioni dei poteri più o meno occulti

**Dal nostro inviato**  
SORRENTO — Il congresso dei giornalisti elegge oggi — anzi stanotte — il presidente del sindacato per i prossimi tre anni. Restano poche ore per trovare accordi sui programmi, le alleanze, le candidature. Si preannuncia — come sempre — un clima incandescente per la conclusione dei lavori. Ma già ieri l'atmosfera si è scaldata e non soltanto per effetto della partita Roma-Liverpool, che delegati ed invitati hanno seguito su un maxi-schermo. Dall'altra sera, quando il tonfo del dibattito ha preso improvvisamente quota, il congresso mostra due volti ben distinti. Da una parte chi si sforza di dar vita ad un confronto sincero, pur dando contributi di idee, di riflessioni, per una adesione della stampa forte ed autonoma, per difendere la libertà dell'informazione. Dall'altra, chi cerca di introdurre le pratiche aberranti, tipiche della battaglia politica quando questa degrada a scontro di potere, con il suo carico di meschinità, beghe, ambizioni. Alcuni hanno così ben assimilato la lezione facendoci i padroncini politici di partiti e maggioranza hanno limitato disertare il congresso o limitarsi a rapide apparizioni.

Per costoro il congresso dovrebbe ripristinare la messa in quarantena dei giornalisti comunisti e di quanti rifiutano di rendersi complici — attivi o passivi — di questa logica. Un fatto che ha fatto intendere a chiare lettere ieri mattina Giorgio Santner, socialista e leader della corrente lombarda di Stampa romana, noto alle cronache congressuali anche per gli insulti che ha lanciato a Baccin, ha dovuto inventare un sindacato immaginario, egemonizzato da «Rinnovamento», a sua volta egemonizzato dal Pci. E pur riconfermando la candidatura alla presidenza di Carlo De Martino, ha invitato i delegati, con «Rinnovamento» a dimettersi, contrapponendo — nel segreto dell'urna — Piero Agostini (anch'egli di «Rinnovamento», che del sindacato è già stato segretario e presidente) a Miriam Mafai, candidata ufficiale della corrente; e, in ultima istanza, a Carlo De Martino.

Immediata la replica di Agostini: «Ho avuto Santneri sempre come avversario, fino a ieri però avversario lo è stato il fatto oggi, invece, sleale e scorretto, io non accetto voti da nessuna parte, non voglio essere un candidato». Tuttavia è attorno a questo progetto — fatto non di programmi, di strategie sindacali, ma di accaparramento del potere e di eliminazione di chi non è in questa orecchia — che in queste ore avvengono i tentativi di «Rinnovamento» stiano cercando di costruire un progetto ammucciato da utilizzare per il momento dell'elezione del presidente; con la pretesa — assurda ed intollerabile, come l'ha definita Enzo Forcella ribadendo la sua fiducia a Miriam Mafai — di contare i voti di una parte e i comunisti ed i loro amici, dall'altra i cosiddetti giornalisti «professionisti». Anche se non appare affatto facile travolgere separatamente le due correnti che attraversano quelle correnti che, con «Rinnovamento», formano lo schieramento congressuale.

Sempre ieri i delegati milanesi di «Rinnovamento» hanno denunciato un'altra squallida manovra. Uno di loro — Maurizio Chierici, del «Corriere della Sera» — era stato invitato a Vigorelli, leader della corrente scissionista «Svolta professionale ad abbandonare «Rinnovamento», perché presto un suo esponente sarebbe stato travolto da uno scandalo. Alla vigilia del congresso lo scandalo è stato rivelato da Pannella: Piero Fancucci avrebbe preso soldi sottobanco dai dirigenti politici del gruppo Rizzoli. Si tratta di un falso, di una diffamazione, come è colto da Pannella nella querela presentata contro l'esponente radicale.

Di tutt'altro taglio una lunga serie di interventi, roventi, tra l'altra sera e ieri, accomunati dalla netta ripulsa — morale, politica e sindacale — per qualsiasi discriminazione. Libertà dell'informazione, questione morale, intransigente opposizione contro le intimidazioni di poteri occulti e palesi, continua a vigilanza contro gli inquilini della P2, un patrimonio di conquiste che nessuno può pensare di azzerare, i doveri verso una società che vuole essere liberamente informata, la dignità del proprio lavoro per il quale il contratto è condizione essenziale ma non unica: di questo hanno parlato Baduel (L'Unità), Hama (L'Espresso), (Messaggero), Chierici («Corriere della Sera», che ha rievocato la manovra intimidatoria esercitata verso il direttore Cevalieri per la vicenda dello stipendio che percepisce dal giornale), Tamberlich (Tg1), Moratti (Tg2), Cecchi (L'Espresso), Frulli-Venezia-Giuliano.

Antonio Zollo

Evidenti divisioni nel gruppo di fronte alle ipotesi di vendita

# Corriere: resistenze nell'Ambrosiano all'offerta Rusconi-Mondadori-L'Espresso

Tempestosa riunione tra Poli (Rizzoli), Nesi (BNL e Ambrosiano), Alhadeff e Bertolucci (Centrale) - Intanto migliora l'andamento economico del gruppo: per l'84 previsto un utile di 27 miliardi - Ieri un incontro con la stampa

MILANO — Ieri il prof. Poli e i dott. Mondadori hanno incontrato i giornalisti per presentare l'offerta di acquisto del gruppo Rizzoli. Dalla perdita di 155 miliardi del 1982 il gruppo prevede per il 1984 un utile di 27 miliardi. La capogruppo Rizzoli ha approvato il bilancio al 31-12-1983, che prevede una riduzione delle perdite a 36 miliardi, mentre per il 1984 si sarà un ulteriore contenimento a 6 miliardi; i risultati della gestione ordinaria sono migliorati di 70 miliardi nel biennio 1983-84 per la capogruppo, di 96 per il gruppo. L'andamento del primo quadrimestre 1984 migliora molto rispetto al budget e allo stesso periodo del 1983. Gli organici del gruppo sono calati di circa 1040 unità dal 1982 ad oggi. Il prof. Poli ha esposto succintamente le linee del piano di ristrutturazione del gruppo Rizzoli che prevede il conferimento di tutte le attività operative della Rizzoli editore a due nuove società (Concessionaria di pubblicità, al 50% della Rizzoli e al 50% del Corriere, con clausole previste nel caso di mutamenti del rapporto societario; Nuova Società Operativa) e la conseguente trasformazione della Rizzoli editore in holding. Poli ha ribadito che permangono irrisolte le problematiche relative alla sottocapitalizzazione del gruppo, che richiede soluzioni a breve scadenza (ha parlato del 30 giugno). Il prof. Poli non ha risposto a una domanda intorno alla lettera di Rusconi-Mondadori-L'Espresso, sostenendo che le soluzioni a questo caso non è nelle sue potestà esclusive, ma sono disposte a fornire dati e informazioni a chi me li chiede. Intanto sabato matti-

na a Milano si sono incontrati Roberto Poli (presidente della Rizzoli), Neri Nesi (presidente della banca BNL e della BNL e Ambrosiano, oltre che membro del consiglio nazionale del Psi), Carlo Alhadeff (vicepresidente della Centrale, reggente le sorti della finanziaria dopo le dimissioni di Piero Schlesinger) e Mario Bertolucci (direttore generale della Centrale). L'incontro è durato a lungo, circa quattro ore e ha avuto momenti di asprezza. Nesi ha insistito al prof. Poli di avere mostrato una attenzione errata nei confronti della lettera inviata da Rusconi a nome anche di Mondadori e L'Espresso, che ha potuto avere contattato un apprezzato amministratore di una importante banca milanese perché facesse da tramite tra il gruppo Rizzoli e il prof. Poli, accusandolo di trattare questioni che non doveva essere lui a trattare. In concreto la riunione è conclusa con un comunicato di Nesi, che ha fatto il suo dichiarazione alle agenzie di stampa e ai giornalisti. In questa vicenda è stato tenuto all'oscuro il prof. Giovanni Bazzoli, presidente del Nuovo Banco Ambrosiano. Questi con la sua lettera alla Repubblica pubblicata martedì è sembrato prendere le distanze dalla iniziativa di

Alhadeff. Che dati trarre dal nuovo progetto che va delineandosi intorno alle parti del principale gruppo editoriale? Ci pare di poter dire che non corrispondono al vero le indicazioni espresse da taluni esponenti della Centrale, del Nuovo Ambrosiano e del gruppo Rizzoli, tendenti a sostenere che esisterebbero molteplici proposte di acquirenti dell'editoriale Corriere della Sera o del gruppo Rizzoli nel suo complesso. Risulta esista soltanto la richiesta avanzata da Edilio Rusconi a nome di Mondadori e L'Espresso, e che è stata accolta dall'editore Corriere al fine di poter avanzare una proposta di acquisto. E quanto meno bizzarro che il dott. Alhadeff, inviato da Nesi, abbia potuto condurre ad una richiesta di informazione. Esiste naturalmente un'altra proposta, quella cioè della ricapitalizzazione del gruppo Rizzoli, che è stata respinta. L'assetto proprietario della Rizzoli è questo: 40% di azioni sono nelle mani di Angelo Rizzoli, il 10,2% in quelle dei fratelli controllati da Bruno Tassin Dan, tali azioni non sono più sindacate e sono sotto sequestro dei decreti del giudice di Trapanella e Granata; il 40% appartiene alla Centrale, il 9,8% è della Rothschild Bank lussemburghese. Appare evidente che il gruppo Rizzoli non è un gruppo di banche che non essere fatta dalle banche del «pool» del Nuovo Ambrosiano creditrici di ingentissime somme nei confronti del gruppo editoriale. Il vero in questione è questo: Ambrosiano e Centrale sono tenuti a dismettere la proprietà della Rizzoli-Corriere, mentre

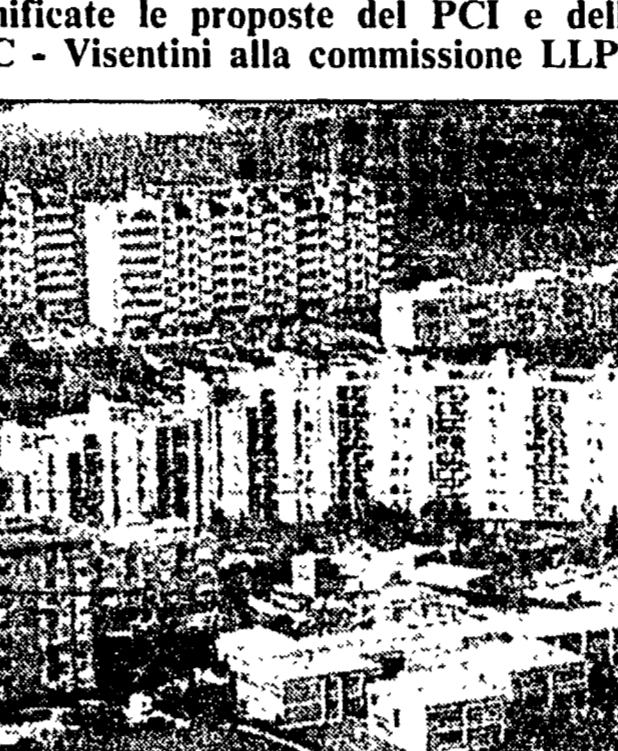
il rifiuto espresso da Alhadeff a discutere con Rusconi-Mondadori-L'Espresso pare escludere la possibilità di un controllo. E possibile ciò avvenga? Che ne pensa la Banca d'Italia? A questa vicenda se ne aggiungono altre. La settimana scorsa è stato firmato a Genova un accordo che mette fine alla lunga contesa tra lo Ior del vescovo Martinuzzi, liquidatori del gruppo Calvi, e banche estere creditrici del vecchio Ambrosiano. Nei primi giorni di giugno il prof. Bazzoli dovrebbe fornire al consiglio di amministrazione del Nuovo Ambrosiano indicazioni sul passaggio della Cattolica del Veneto (controllata dalla Centrale) o al «pool» di Mondadori e L'Espresso, o al «pool» della Popolare di Milano (presieduta da Piero Schlesinger), o il suo assorbimento da parte dello stesso Ambrosiano. Caso Rizzoli-Corriere, patto di Genova, cessione o meno della Cattolica del Veneto: dovrebbe trattarsi di questioni eminentemente finanziarie industriali. Ma è così? Dietro il patto di Genova si nascondono singolari rapporti tra banche e partiti politici: la sorte della Cattolica del Veneto dipende da intrighi «nodi politici» (il passaggio al «pool» veneto sarebbe sponsorizzato da Rusconi, Nesi e Schlesinger, e il patto di Genova, parte di un accordo con Craxi e dai banchieri Nesi e Schlesinger); il destino dell'editoriale del gruppo Rizzoli dipende da alcuni partiti della maggioranza governativa, interessati ad assumere il controllo del principale quotidiano italiano.

Antonio Mereu

Una risoluzione votata alla Camera

# Gli Istituti case popolari non pagheranno l'Ior (250 miliardi)

Unificate le proposte del Pci e della Dc - Visentini alla commissione LLPP



Unificazione delle proposte del Pci e della Dc - Visentini alla commissione LLPP

Antonio Zollo

Una risoluzione votata alla Camera

# Per la Carrà maxi-contratto pubblicitario con la Scavolini

ROMA — Da show-girl a industria con un solido fatturato annuo di miliardi. Raffaella Carrà — rivela l'ultimo numero dell'«Europeo» — dopo il maxi-contratto con la RAI, ha infatti, messo a segno un altro colpo, legando la sua immagine alla pubblicità delle cucine Scavolini. Il matrimonio tra le due più amate d'Italia — questo sarà lo slogan pubblicitario — frutterà alla popolare vedette circa due miliardi e mezzo. Anche stavolta i proventi, assicurano i più informati, parteciperanno al solito Gian Boncompagni e Sergio Japino.

# Processo «7 aprile»: la Corte oggi in camera di consiglio

ROMA — Entreranno domani in camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise del Foro Italo che da oltre un anno stanno conducendo il processo contro «Autonomia organizzata in corso al Foro Italo». Il difensore di Toni Negri, l'avv. Tommaso Mancini, condurrà infatti i prossimi giorni il suo intervento, proseguito oggi. Prima che la Corte si ritiri per emettere la sentenza, sarà data la parola agli imputati per le dichiarazioni finali.

# Marco Benedetto nuovo direttore generale de «L'Espresso»

ROMA — Marco Benedetto è il nuovo direttore generale della Editoriale «L'Espresso», che nella prossima assemblea ne proporrà la nomina anche in consiglio di amministrazione. Ieri si è riunito il consiglio di amministrazione della «Editoriale La Stampa» che ha presieduto il direttore di Marco Benedetto. Le cariche di amministratore delegato e direttore generale. Nel corso della riunione il consiglio ha cooptato il direttore della «Stampa» Giorgio Fattori, mentre Paolo Paloschi è stato nominato direttore generale della società.

# Precisazione del ministro Giuseppe Zamberletti

Riceviamo e pubblichiamo: «Ho letto sull'«Unità» quanto Lei ha riportato del nostro colloquio di ieri. Penso che l'articolo potrà contribuire a chiarire alcuni aspetti del decreto legge che nella riunione dei Sindaci, a Pescasseroli, sono stati male interpretati. Per questo le sono grato. Mi consenta, tuttavia, di rilevare che il giudizio sulle Regioni Umbria e Abruzzo che Lei mi attribuisce non è stato da me pronunciato. Ho soltanto detto, come Lei ricorderà, che è indispensabile una legge che attribuisca precise competenze e responsabilità che ognuno deve assumersi affinché anche in Italia si abbia una vera Protezione Civile. Cordiali saluti. Giuseppe Zamberletti

# Pittella trasferito all'ospedale di Potenza

ROMA — L'ex senatore socialista Domenico Pittella, accusato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e di organizzazione di banda armata nell'ambito di due inchieste in corso a Roma, è stato trasferito all'ospedale San Carlo di Potenza. Il trasferimento dell'ex parlamentare è stato autorizzato dai magistrati Pacifico e Priore in considerazione delle precarie condizioni di salute del dott. Pittella, che fino a ieri ha chiesto la libertà di effettuare oltre 48 ore di sciopero in data non ancora fissata, contro la linea aziendale proventoria e ricattatoria dell'ITV.

# Il partito CONVOCAZIONI

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 31 maggio. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimeridiane e pomeridiane di oggi 31 maggio. Il comitato direttivo del gruppo dei Senatori comunisti è convocato per oggi alle ore 8.30.

# Religione a scuola: maggioranza divisa rinviato il dibattito

ROMA — Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore ha fatto, alla commissione Istruzione del Senato, un altro passo avanti. Ieri mattina, infatti, con l'estensione del Pci, è stato approvato l'articolo 4 della legge, che si occupa di studi comuni a tutti i futuri studenti delle superiori. Ma il dato politicamente significativo della giornata è l'ennesima divisione interna alla maggioranza pentapartita. Per l'ennesima volta, motivo del contendere è stato l'insegnamento della religione. Le diverse posizioni della Dc (che vorrebbe imporre la presenza, nei diversi studi obbligatori, di una disciplina separata) e dei partiti laici (in particolare nel Psi, che invece, seppur non chiaramente, nega questa ipotesi) ha fatto sì che la maggioranza chiedesse di accantonare il problema fino a dopo l'indirizzamento stesso. Infine, si è luppato in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. Infine, si è preservato l'insegnamento obbligatorio di almeno una lingua straniera per tutta la durata dei cinque anni di studio.

# Polli eviscerati, era proprio Craxi il primo firmatario

ROMA — Benché sollecitato a essere presente, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha disertato ieri mattina i lavori della Camera impegnata — tra una sconfitta e l'altra del pentapartito su più consistenti questioni — nell'esame dell'ormai noto decreto governativo sulla «eviscerazione dei volatili da cortile», leggi polli. Per difendere questo provvedimento (oltre tutto una proroga di misure lampone in luogo di un'organica definizione di problemi rilevanti del settore avicolo, ha rilevato il comunista Calomaci), il ministro socialista per la lotta alle multinazionali del pollo. Senonché Craxi aveva preso a pretesto proprio questo provvedimento, che s'è scoperto ieri portare come prima firma proprio la sua, ed altri analoghi per attacco al Parlamento e denunciarne il degrado sostenendo che le Camere si occupano solo di prosciutti, cozze e chit-

# Camorra, estate «di fuoco»: 3 processi a Cutolo e chiude l'inchiesta per il maxi-blotz

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si preannuncia un'estate di «fuoco», dal punto di vista giudiziario per la camorra campana. I boss Raffaele Cutolo nel giro di 45 giorni sarà sottoposto a tre processi e nel primo — che si svolgerà a Salerno — sarà imputato assieme ad uno dei suoi più acerrimi rivali, Antonio Bardellino. Il processo che comincerà il cinque giugno davanti la Corte di Assise di Salerno, infatti, riunisce due distinte inchieste: quella per l'attentato al Castello di Cutolo avvenuto alla fine del maggio dell'81 ad Ottaviano e quella per gli omicidi seguiti a questo attentato. Sedici gli imputati divisi in due gruppi da una parte i cutoliani e con il loro capo, don Raffaele, che dovranno rispondere di quattro omicidi; dall'altra gli anticutoliani — con Antonio Bardellino (sempre latitante) che dovranno rispondere del reato di strage. Contemporaneamente, presso la seconda sezione penale del tribunale di Napoli comincerà un altro processo per le estorsioni compiute a Napoli e in provincia tra

# Le USL hanno soldi per funzionare solo fino al 30 giugno

ROMA — Le USL sono in grado di funzionare solo fino al 30 giugno: i loro bilanci, infatti, non permettono di erogare un tipo di assistenza sanitaria dopo questa data. Il governo deve quindi rivisitare il tetto di spesa che la finanziaria fissa ora in 34 mila miliardi, e portarlo almeno a 28.500 miliardi, cifra che lo stesso ministero della Sanità aveva indicato come previsione. Le Regioni, consultate dal ministro Degan, che oggi depositerà al Senato la sua relazione sulla situazione del settore sanitario, sono state chieste di studiare ogni forma di risparmio e contenimento della spesa, ma i risultati si possono avere solo dall'85. Per quest'anno, per continuare a mantenere l'assistenza, il governo deve colmare quel «buco» di 500 miliardi. Il ministro Degan ha replicato agli assessori regionali che l'introduzione di un pacchetto risparmio e la fissazione di un eventuale nuovo tetto sono misure che devono marciare di pari passo. Il ministro ha quindi riferito che la richiesta delle Regioni di rivedere la spesa sanitaria «non è supportabile nell'attuale situazione». Il rischio quindi che dal 30 giugno le USL non avranno i soldi per andare avanti è reale. Le Regioni hanno inoltre chiesto, nel corso dell'incontro, che la spesa sanitaria possa essere programmabile in un arco di tre anni autorizzando l'USL a fare bilanci triennali. Gli assessori si sono trovati d'accordo nell'osservare che qualsiasi decreto-risparmio (da attuare a loro avviso attraverso il controllo della spesa, l'introduzione dell'incompatibilità, la riduzione dei posti letto per abitante) darà risultati soltanto nell'85. La previsione di una maggior spesa di 4.500 miliardi per il 1984, rispetto al tetto — è stato detto — si basa in gran parte su due voci ormai considerate incompressibili. La spesa farmaceutica e il contratto. Per la prima, le Regioni hanno presentato un emendamento favorevole ad un trattamento della cultura religiosa nelle varie materie e non in una singola disciplina, ma ha accettato il rinvio per per-

# Camorra, estate «di fuoco»: 3 processi a Cutolo e chiude l'inchiesta per il maxi-blotz

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si preannuncia un'estate di «fuoco», dal punto di vista giudiziario per la camorra campana. I boss Raffaele Cutolo nel giro di 45 giorni sarà sottoposto a tre processi e nel primo — che si svolgerà a Salerno — sarà imputato assieme ad uno dei suoi più acerrimi rivali, Antonio Bardellino. Il processo che comincerà il cinque giugno davanti la Corte di Assise di Salerno, infatti, riunisce due distinte inchieste: quella per l'attentato al Castello di Cutolo avvenuto alla fine del maggio dell'81 ad Ottaviano e quella per gli omicidi seguiti a questo attentato. Sedici gli imputati divisi in due gruppi da una parte i cutoliani e con il loro capo, don Raffaele, che dovranno rispondere di quattro omicidi; dall'altra gli anticutoliani — con Antonio Bardellino (sempre latitante) che dovranno rispondere del reato di strage. Contemporaneamente, presso la seconda sezione penale del tribunale di Napoli comincerà un altro processo per le estorsioni compiute a Napoli e in provincia tra

# Religione a scuola: maggioranza divisa rinviato il dibattito

ROMA — Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore ha fatto, alla commissione Istruzione del Senato, un altro passo avanti. Ieri mattina, infatti, con l'estensione del Pci, è stato approvato l'articolo 4 della legge, che si occupa di studi comuni a tutti i futuri studenti delle superiori. Ma il dato politicamente significativo della giornata è l'ennesima divisione interna alla maggioranza pentapartita. Per l'ennesima volta, motivo del contendere è stato l'insegnamento della religione. Le diverse posizioni della Dc (che vorrebbe imporre la presenza, nei diversi studi obbligatori, di una disciplina separata) e dei partiti laici (in particolare nel Psi, che invece, seppur non chiaramente, nega questa ipotesi) ha fatto sì che la maggioranza chiedesse di accantonare il problema fino a dopo l'indirizzamento stesso. Infine, si è luppato in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. Infine, si è preservato l'insegnamento obbligatorio di almeno una lingua straniera per tutta la durata dei cinque anni di studio.

# Polli eviscerati, era proprio Craxi il primo firmatario

ROMA — Benché sollecitato a essere presente, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha disertato ieri mattina i lavori della Camera impegnata — tra una sconfitta e l'altra del pentapartito su più consistenti questioni — nell'esame dell'ormai noto decreto governativo sulla «eviscerazione dei volatili da cortile», leggi polli. Per difendere questo provvedimento (oltre tutto una proroga di misure lampone in luogo di un'organica definizione di problemi rilevanti del settore avicolo, ha rilevato il comunista Calomaci), il ministro socialista per la lotta alle multinazionali del pollo. Senonché Craxi aveva preso a pretesto proprio questo provvedimento, che s'è scoperto ieri portare come prima firma proprio la sua, ed altri analoghi per attacco al Parlamento e denunciarne il degrado sostenendo che le Camere si occupano solo di prosciutti, cozze e chit-

# Camorra, estate «di fuoco»: 3 processi a Cutolo e chiude l'inchiesta per il maxi-blotz

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si preannuncia un'estate di «fuoco», dal punto di vista giudiziario per la camorra campana. I boss Raffaele Cutolo nel giro di 45 giorni sarà sottoposto a tre processi e nel primo — che si svolgerà a Salerno — sarà imputato assieme ad uno dei suoi più acerrimi rivali, Antonio Bardellino. Il processo che comincerà il cinque giugno davanti la Corte di Assise di Salerno, infatti, riunisce due distinte inchieste: quella per l'attentato al Castello di Cutolo avvenuto alla fine del maggio dell'81 ad Ottaviano e quella per gli omicidi seguiti a questo attentato. Sedici gli imputati divisi in due gruppi da una parte i cutoliani e con il loro capo, don Raffaele, che dovranno rispondere di quattro omicidi; dall'altra gli anticutoliani — con Antonio Bardellino (sempre latitante) che dovranno rispondere del reato di strage. Contemporaneamente, presso la seconda sezione penale del tribunale di Napoli comincerà un altro processo per le estorsioni compiute a Napoli e in provincia tra

# Religione a scuola: maggioranza divisa rinviato il dibattito

ROMA — Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore ha fatto, alla commissione Istruzione del Senato, un altro passo avanti. Ieri mattina, infatti, con l'estensione del Pci, è stato approvato l'articolo 4 della legge, che si occupa di studi comuni a tutti i futuri studenti delle superiori. Ma il dato politicamente significativo della giornata è l'ennesima divisione interna alla maggioranza pentapartita. Per l'ennesima volta, motivo del contendere è stato l'insegnamento della religione. Le diverse posizioni della Dc (che vorrebbe imporre la presenza, nei diversi studi obbligatori, di una disciplina separata) e dei partiti laici (in particolare nel Psi, che invece, seppur non chiaramente, nega questa ipotesi) ha fatto sì che la maggioranza chiedesse di accantonare il problema fino a dopo l'indirizzamento stesso. Infine, si è luppato in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. Infine, si è preservato l'insegnamento obbligatorio di almeno una lingua straniera per tutta la durata dei cinque anni di studio.

# Polli eviscerati, era proprio Craxi il primo firmatario

ROMA — Benché sollecitato a essere presente, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha disertato ieri mattina i lavori della Camera impegnata — tra una sconfitta e l'altra del pentapartito su più consistenti questioni — nell'esame dell'ormai noto decreto governativo sulla «eviscerazione dei volatili da cortile», leggi polli. Per difendere questo provvedimento (oltre tutto una proroga di misure lampone in luogo di un'organica definizione di problemi rilevanti del settore avicolo, ha rilevato il comunista Calomaci), il ministro socialista per la lotta alle multinazionali del pollo. Senonché Craxi aveva preso a pretesto proprio questo provvedimento, che s'è scoperto ieri portare come prima firma proprio la sua, ed altri analoghi per attacco al Parlamento e denunciarne il degrado sostenendo che le Camere si occupano solo di prosciutti, cozze e chit-

# Camorra, estate «di fuoco»: 3 processi a Cutolo e chiude l'inchiesta per il maxi-blotz

Dalla nostra redazione NAPOLI — Si preannuncia un'estate di «fuoco», dal punto di vista giudiziario per la camorra campana. I boss Raffaele Cutolo nel giro di 45 giorni sarà sottoposto a tre processi e nel primo — che si svolgerà a Salerno — sarà imputato assieme ad uno dei suoi più acerrimi rivali, Antonio Bardellino. Il processo che comincerà il cinque giugno davanti la Corte di Assise di Salerno, infatti, riunisce due distinte inchieste: quella per l'attentato al Castello di Cutolo avvenuto alla fine del maggio dell'81 ad Ottaviano e quella per gli omicidi seguiti a questo attentato. Sedici gli imputati divisi in due gruppi da una parte i cutoliani e con il loro capo, don Raffaele, che dovranno rispondere di quattro omicidi; dall'altra gli anticutoliani — con Antonio Bardellino (sempre latitante) che dovranno rispondere del reato di strage. Contemporaneamente, presso la seconda sezione penale del tribunale di Napoli comincerà un altro processo per le estorsioni compiute a Napoli e in provincia tra

# Religione a scuola: maggioranza divisa rinviato il dibattito

ROMA — Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore ha fatto, alla commissione Istruzione del Senato, un altro passo avanti. Ieri mattina, infatti, con l'estensione del Pci, è stato approvato l'articolo 4 della legge, che si occupa di studi comuni a tutti i futuri studenti delle superiori. Ma il dato politicamente significativo della giornata è l'ennesima divisione interna alla maggioranza pentapartita. Per l'ennesima volta, motivo del contendere è stato l'insegnamento della religione. Le diverse posizioni della Dc (che vorrebbe imporre la presenza, nei diversi studi obbligatori, di una disciplina separata) e dei partiti laici (in particolare nel Psi, che invece, seppur non chiaramente, nega questa ipotesi) ha fatto sì che la maggioranza chiedesse di accantonare il problema fino a dopo l'indirizzamento stesso. Infine, si è luppato in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. Infine, si è preservato l'insegnamento obbligatorio di almeno una lingua straniera per tutta la durata dei cinque anni di studio.

# Polli eviscerati, era proprio Craxi il primo firmatario

ROMA — Benché sollecitato a essere presente, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha disertato ieri mattina i lavori della Camera impegnata — tra una sconfitta e l'altra del pentapartito su più consistenti questioni — nell'esame dell'ormai noto decreto governativo sulla «eviscerazione dei volatili da cortile», leggi polli. Per difendere questo provvedimento (oltre tutto una proroga di misure lampone in luogo di un'organica definizione di problemi rilevanti del settore avicolo, ha rilevato il comunista Calomaci), il ministro socialista per la lotta alle multinazionali del pollo. Senonché Craxi aveva preso a pretesto proprio questo provvedimento, che s'è scoperto ieri portare come prima firma proprio la sua, ed altri analoghi per attacco al Parlamento e denunciarne il degrado sostenendo che le Camere si occupano solo di prosciutti, cozze e chit-

# L'Italsider non vuole più riaprire Bagnoli?

### Il gruppo scarica la responsabilità della scelta sul cdf - Polemiche nel sindacato

ROMA — E ora l'Italsider non vuol riaprire Bagnoli? La notizia è ufficiale, ma all'interno del gruppo dirigente starebbe maturando questo orientamento. Entro il 13 giugno l'altoforno, quindi, potrebbe non riprendere a colare. Una scelta che se avvenisse sarebbe gravissima e che il gruppo pubblico scaricando la responsabilità sul consiglio di fabbrica di Bagnoli che, avendo manifestato il proprio dissenso nei confronti dell'accordo raggiunto fra Italsider e FLM, ne renderebbe impossibile l'apPLICAZIONE.

La situazione, insomma, appare assai preoccupante, ma il segretario nazionale della FLM Agostino Conte ne trae spunto per fare in modo irresponsabile un'agitazione anti-comunista. Se la prende con il nostro giornale per aver riportato i dissenso che pure esistono all'interno dello stabilimento. Poi, Conte fa ancora di peggio, cerca di insinuare il sospetto che se Bagnoli non riapre la colpa sarebbe del PCI e dei comunisti della FLM.

Dice testualmente: «Caravini, Borghini, Rocchini ed Agostini, tutti in coro, hanno affermato di essere in fronte ad un nuovo accordo; ebbene chi rispondono quei comunisti in fabbrica che seguivano ad affermare che è un bidone?»

# 550 sospensioni all'Iveco-Fiat altre migliaia se ne profilano

### Già 2000 i lavoratori in cassa integrazione L'operazione scatterà dal primo luglio

TORINO — Altri 550 lavoratori dell'IVECO saranno sospesi a zero ore dal 1° luglio, in aggiunta ai duemila cassa integrati che già si contano nel settore autocarri della Fiat. E questo è solo il primo dei drastici tagli occupazionali con cui la Fiat pensa di affrontare la gravissima crisi dell'IVECO. Infatti i dirigenti aziendali, dell'intero gruppo, hanno avuto ieri sera con la FLM, hanno lasciato balenare minacce ancora vaghe ed indefinite sulla sorte di una serie di stabilimenti e di migliaia di altri lavoratori.

Dei 550 nuovi cassa integrati, 300 saranno operai ed impiegati dello stabilimento di Foggia, dove già ci sono 220 lavoratori sospesi a zero ore. La produzione di questa fabbrica crollerà quest'anno da 84 mila a 77 mila motori Diesel leggeri. Altri 200 impiegati e 50 operai saranno sospesi nella direzione generale, degli enti centrali e delle filiali IVECO di Torino. Questi tagli saranno soprattutto la conseguenza di una massiccia automazione degli uffici.

Per quel che riguarda gli altri stabilimenti IVECO, una vera e propria spada di Damocel pende sull'OM di Milano (1200 lavoratori), la cui sorte è legata al reperimento di un partner, sullo stabilimento meridionale di Grottole, e le cui prospettive dipendono dalla ripresa della domanda di autobus da parte delle regioni e degli enti locali, e sullo stabilimento di Bolzano, il cui futuro dipende dalle commesse per i veicoli militari. Due stabilimenti saranno «declassati»: l'OM di Suzzara, che diventerà una semplice succursale dell'OM di Brescia, e la SIV di Torino, che diventerà succursale della Spa Sura, in entrambi i casi con massicci trasferimenti di lavoratori.

Nell'esplosione subito un giudizio negativo sulle comunicazioni della Fiat, la FLM ha convocato per la prossima settimana assemblee in tutte le fabbriche per preparare battute di lotta.

La crisi dell'IVECO ha origini lontane. In una politica di irrazionale espansione della base produttiva, messa in cantiere e avviata proprio quando già si delineava un'inversione della tendenza espansiva del mercato. Una lunga catena di decisioni sbagliate, di faronici proclami di irrazionali assetti organizzativi ha poi dilatato i costi esponendo il gruppo italiano ai colpi della micidiale concorrenza dei produttori giapponesi. La penetrazione degli autocarri del Sol Levante soprattutto nei Paesi dell'area araba è stata rapida e incontrastata. I loro prodotti forse meno raffinati ma molto più adatti alle strutture della viabilità di quelle regioni hanno avuto facile ragione. E oggi tutto il peso degli errori viene riversato sui lavoratori.

# Genova salverà il porto?



Dalla nostra redazione

GENOVA — Quando giovedì mattina il presidente del Consorzio del porto Roberto D'Alessandro presenterà nello storico salone delle Comere il suo piano per salvare il porto di Genova, Palazzo S. Giorgio verrà simbolicamente circondato da migliaia di lavoratori. Non per contestare il consorzio, ma per manifestare contro il governo che dopo aver negato i finanziamenti al bacino di Voltri, aver ridotto per anni l'esodo dei lavoratori ora non muove un dito di fronte al disastro del Fondo centrale che assicura i principali impieghi. Il ministro della Marina Mercantile Carta, però, non sarà presente all'assemblea dei lavoratori ma a un incontro di vertice interministeriale sul comparto marittimo gli permette di disertare un appuntamento diventato per lui fin troppo scomodo. In compenso Carta ha mandato un lunghissimo telegramma con tante belle parole, promettendo ancora una volta l'imminente risanamento del

Fondo centrale. Intanto fatti concreti non se ne vedono: le prime promesse risalgono al dicembre scorso, cioè al protocollo d'intesa in quale il governo si era impegnato, di fronte ai sindacati e alle associazioni dell'era, a fare la sua parte per risolvere una situazione al limite del disastro. Tutto è rimasto lettera morta ed ora, a distanza di sei mesi, i nodi sono arrivati drammaticamente al pettine. Nel mese di luglio, poi, resteranno a secco anche i dipendenti del CAP. Intanto la situazione è già tragica: quattro anni di paventati dalla Compagnia Ramo Industriale i quali, privi di ogni forma di protezione sociale, non vedono una lira dall'inizio dell'anno.

Siamo in piena emergenza salariale: c'è il rischio imminente che si scateni una nuova ondata di inevitabili scioperi sindacali con il temuto contorno di blocchi delle merci e dei traghetti delle isole.

Da circa sette mesi i traffici del porto di Genova sono

# Tutti mobilitati contro l'emergenza (tranne il governo)

### Traffico in ripresa ma servono 1400 miliardi - La conferenza della CGIL discute una «rivoluzione contrattuale»

in ripresa, soprattutto nel settore dei containers, con un tasso di crescita superiore alla media degli altri scali italiani: «Si tratta in parte di un effetto di trascinamento della "ripresina" economica», spiega Franco Mariani, della federazione comunista — ma è soprattutto la conseguenza delle iniziative promozionali assunte l'anno scorso che hanno comportato la riduzione delle squadre, delle tariffe e l'aumento del recesso. È indiscutibilmente il frutto dei sacrifici sostenuti dai lavoratori: tant'è vero che mentre il traffico è aumentato, le giornate lavorative, le giornate lavorative, sono diminuite. Risultati e sacrifici che però rischiano di essere travolti dal balletto dei rinvii e delle marce indietro che i governi hanno già ampiamente sperimentato non solo in materia di porti di flotta, ma sull'insieme dei problemi che affliggono l'economia genovese, di fronte alla minaccia di una nuova, lunga paralisi del porto, la preoccupazione degli utenti è stata interpretata da nove delegati dell'Assemblea di Genova (fra cui Fedarlinea, Associazione Industriali, armatori

privati, spedizionieri ed agenti marittimi) che hanno inviato un telex al presidente del Consiglio chiedendo provvedimenti urgenti per rimediare l'emergenza, la sollecita attuazione degli impegni assunti in dicembre, l'accelerazione delle procedure di esodo ed altre decisioni capaci di riportare l'organico dello scalo entro limiti economicamente accettabili.

Roberto D'Alessandro speranza che Craxi, dopo averlo spedito a dipanare l'intricatissima matassa del Consorzio autonomo, gli tolga le castagne dal fuoco. Secondo i calcoli del neo-presidente, per risanare il porto di Genova sarebbero necessari a medio termine ben 1400 miliardi: 500 per pagare i debiti dell'ente, 500 per mandare in pensione 4500 lavoratori eccedenti, 400 per nuovi investimenti. Aperto sostenitore dell'intervento privato, deciso a modificare profondamente la stessa filosofia delle banche e a introdurre avanzati sistemi telematici, D'Alessandro propone di costituire un ente di una sorta di cambio costituzionale tra tutte le forze

interessate alla gestione dello scalo. Un patto che, secondo alcune anticipazioni, dovrebbe riguardare da vicino la Compagnia unica — i cui dirigenti intendono affrontare con coraggio i mille problemi del rinnovamento — e in generale i lavoratori. Ma è altrettanto evidente che, di fronte alla mancanza dei salari, può accadere tutto e che certamente gli sforzi di rinnovamento compiuti da più parti rischiano di subire conseguenze disastrose.

D'Alessandro, impegnato a costruirsi una immagine di manager efficiente e carismatico e quindi pronto a sfruttare tutte le tribune offerte con fiducia e speranza dai vari soggetti portuali, ha stranamente snobbato la conferenza organizzata dalla FILT-CGIL per designare una nuova organizzazione del lavoro. La conferenza, tenuta al centro civico di Sampierdarena, una struttura nuova di zecca nel quartiere prediletto dai portuali — ha gettato le basi di una autentica rivoluzione: «Dobbiamo voltare pagina, anzi è arrivato il momento di cambiare addirittura libro — ha dichiarato il segretario regionale della FILT Alessandro Dacca — e di mutare radicalmente un modo di essere almeno ventennale». Il nuovo libro, secondo il sindaco, parla di modifiche radicali all'assetto contrattuale, di superare l'attuale chiamata di lavoro per arrivare allo stipendio mensile, di una normativa valida per tutti, di unificazione degli orari di lavoro, della continuità di impiego in un determinato posto operativo. Sono proposte non facilmente realizzabili ma, secondo il sindaco, indispensabili per conseguire un obiettivo strategico: l'affidamento dentro ciclo operativo portuale alla Compagnia unica con il passaggio ad essa di migliaia di lavoratori consorziati e di nuovi assunti per arrivare a tutti quelli resi a filo di banca.

La federazione trasporti, che intende discutere a fondo il suo progetto con i lavoratori ed arrivare rapidamente alla sperimentazione delle prime fasi pratiche, dà il via libera anche alle società miste di gestione e all'intervento dei privati in porto, purché assicurino sostanziosi investimenti di capitale e nuovi traffici: il banco di prova è stato subito individuato nel terzo terminal container di Calata Sanità, da anni rimasto incompiuto.

All'assemblea generale del Consorzio, dunque, non ci sarà solo D'Alessandro: ci sarà anche il sindacato con le sue idee o meno condivisibili ma con le quali, sicuramente, il presidente-manager dovrà fare i conti. Tutti i quanti, infine, dovranno vedersela con il governo: la riforma che Genova sta preparando sembra a ben poco prima di tutto non cambierà nulla sullo spartito dell'emergenza, della programmazione degli investimenti pubblici.

Pierluigi Ghignoni

# Breda, «32 ore» e 220 posti in più

### L'accordo per la fabbrica siderurgica consente di evitare la cassa integrazione a zero ore - Alla riduzione di orario si accompagna una proporzionale diminuzione del salario per 60-70 mila lire - Una soluzione «pilota»

MILANO — Abbastanza inaspettato, per la Breda siderurgica, è arrivato un accordo. Al termine di una trattativa durata trenta ore la delegazione della Nuova Sias (gruppo Fininvest) e la delegazione della FLM hanno firmato un breve documento che sancisce un patto per il famoso stabilimento siderurgico. In sostanza, si tratta di questo. Dal 4 giugno scatterà l'operazione concordata di ridimensionamento degli organici. Dei 2300 addetti ne resteranno in azienda 930 (almeno in questa prima fase). Saranno utilizzati per il funzionamento degli impianti della fonderia (ultima lavorazione del materiale laminato), del treno Demag, impianto modernissimo che lavora le barre provenienti dagli stabilimenti Cogne di

Aosta e dalle Acciaierie di Piombino e per la manutenzione. Per 930 addetti sarà possibile ricorrere al prelievo speciale per i lavoratori della siderurgia: si tratta di operai e impiegati fra i 48 e i 50 anni di età. I restanti 540 addetti saranno messi in cassa integrazione. Contrariamente all'originario progetto, si tratterà di un periodo di 230 giorni. A periodi di cassa integrazione, quindi, si alterneranno periodi di lavoro effettivo e continuativo secondo uno schema definito dalle parti. Dal primo gennaio del prossimo anno, l'orario di lavoro dell'operazione, sarà applicato il contratto di solidarietà. Il modello concordato è il seguente: sarà ridotto l'orario da 40 a 32 ore.

Quattro saranno pagate dallo Stato una e mezzo circa dall'azienda in quanto rientra nella riduzione prevista dal contratto nazionale per la siderurgia, poco meno di un'ora sarà recuperata con l'utilizzo delle cinque festività abolite, le restanti saranno a carico dei lavoratori. Si tratta di una quota pari al 6 per cento della busta paga, circa 60-70 mila lire al mese.

Le conseguenze per l'occupazione saranno evidenti: un incremento secco della manodopera del 25 per cento. Al 930 in produzione se ne aggiungono altri 230. Il nuovo organico è «cassa» a rotazione diminuita. Per i restanti 930 si parla di personale della Nuova Sias. Fortuna, ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di procedere nella vertenza con misure unilaterali, come quella minacciata fino all'altro giorno

# Nelle fabbriche meglio maschi

### Così ha deciso il governo

ROMA — Maschio, sufficientemente giovane, flessibile e molto mobile, disposto a lavorare meno e per meno, è richiesto da una ristrutturazione non contrattata; infine, possibilmente, senza carichi familiari: sembra essere questo l'ideale del lavoratore — quei pochi — che le imprese sono disposte ad assumere di questi tempi. Le recenti iniziative del governo hanno «premiato» rispetto soprattutto alla manodopera femminile. Ieri a Montecitorio, donne delle fabbriche, mezzi di trasporto, rappresentanti di tutti i gruppi del Parlamento, necessariamente, un'altra. Cosa chiedono le donne?

«C'è un travagliato disegno di legge sul mercato del lavoro, che da anni stenta la sua strada parlamentare; nel frattempo il governo pretende di decretare d'urgenza su parti sempre più consistenti della manodopera produttiva. Vediamo i dati (ISFOL): su 133.565 giovani (15-29 anni) assunti al termine di un contratto di formazione/lavoro, 91.200 sono maschi e solo 42.345 donne, eppure in

# Prodi chiede «urgenti» aumenti della tariffa dei telefoni

### mostra che gli utenti pagano già i costi. Su 10.600 miliardi di ricavi il gruppo ha potuto destinare 1500 miliardi ad ammortamenti e portare 480 miliardi come utili. Sono stati investiti 4100 miliardi e tuttavia gli azionisti riscuotono dividendi di 210 lire per azione ordinaria e 170 lire per azione straordinaria. Certo, gli impieghi fortemente speculativi rendono di più ma sono molto più rischiosi.

Tuttavia il prof. Prodi, che è un fine economista, ha sviluppato un'idea di tariffa concettiva: attraverso la tariffa gli attuali utenti dovrebbero pagare non i costi del servizio ma gli investimenti che andranno a beneficio, invece, degli utenti futuri e degli azionisti.

Il bilancio approvato ieri dal consiglio di amministrazione della STET, la finanziaria IRI cui fanno capo SIP-Italcable-Telespazio,

# Sale ancora il disavanzo commerciale degli USA

### WASHINGTON — Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è andato a superare i 100 miliardi di dollari nell'84. Il risultato di aprile, 12,19 miliardi di dollari di deficit, è tanto più significativo in quanto dovuto ad una riduzione dell'1,2% nelle esportazioni (in marzo erano aumentate del 3%). Le importazioni sono invece aumentate del 6%: vi è fra l'altro un raddoppio del disavanzo con i paesi OPEC da 790 a 1510 milioni di dollari dovuto ai pur modesti movimenti del petrolio. Il peggioramento non viene tanto negli scambi con Giappone ed Europa occidentale quanto con i paesi del Terzo Mondo dove il blocco dei crediti da parte delle banche statunitensi penalizza gli scambi. Il disavanzo totale dei primi quattro mesi dell'84 ha raggiunto i 4,01 miliardi di dollari con un progresso di un mese all'altro.

quella fascia d'età la disoccupazione femminile tocca il 70%. Anche, sulle chiamate nominali si sono 104.536 assunti, di cui 72.226 sono maschi e 32.310 femmine, eppure il 60% degli iscritti al collocamento sono donne.

Il gruppo Nuovo corso e i contratti di formazione/lavoro e le chiamate nominali al 50% passa gran parte di una nuova, palese, discriminazione nei confronti delle donne, che sempre più spesso hanno costi futuri perennali di formazione e di cassintegrati e licenziati. Ebbene il decreto del governo — che la prossima settimana va in aula — prevede l'ampiarità delle chiamate nominali nei contratti di formazione/lavoro e nel 50%, senza limiti di tempo, il gruppo interparlamentare delle donne elette nelle liste del PCI chiede lo stralcio di una parte del decreto che prevede la conversione, sul piano formale, niente da accettare: proprio ieri la Camera ha accolto la convenzione internazionale contro le discriminazioni. Ma, come ha detto il deputato comunista, la realtà è molto lontana da quel voto.

n. t.

# I cambi

	30/5	29/5
Dollaro USA	162,75	162,375
Marc tedesco	618,255	617,915
Franc francese	201,326	200,92
Florino olandese	648,925	648,92
Franc belga	30,35	30,321
Sterlina inglese	2337,45	2339,50
Giamaica	1898,30	1898,625
Corona danese	168,49	168,515
ECU	1382,725	1382,475
Dollaro canadese	1304,75	1306,60
Yen giapponese	7,305	7,299
Franc svizzero	748,395	748,50
Scellino austriaco	88,87	87,97
Corona norvegese	216,93	216,88
Corona svedese	209,23	209,195
Marca finlandese	291,485	291,50
Escudo portoghese	12,085	12,13
Peseta spagnola	11,009	11,013

# Altissimo ottimista, petrolio e benzina non ci mancheranno

### ROMA — Il ministro Renato Altissimo si è presentato ieri alla commissione Industria del Senato per ripetere, sulla crisi petrolifera, che potrebbe derivare dall'allargarsi della guerra del Golfo e dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, le stesse cose che da più giorni appaiono in maniera ufficiale, sulla stampa, non solo come indiscrezioni, ma addirittura come note del ministero. I comunisti hanno protestato per questa evidente mancanza di correttezza nei rapporti tra esecutivo e Parlamento, specie in casi, come questo, quando lo stesso ministro riconosce che è opportuno non dare adito a speculazioni né sui flussi di approvvigionamento né sui prezzi dei prodotti petroliferi.

# Pensionati CGIL: rivalutiamo tutte le pensioni

### ROMA — Una forte iniziativa nei confronti del governo, dei gruppi parlamentari, dei partiti e della stampa è stata decisa — si comincia ad attuarla — per una decina di giorni. Delegazioni da tutti i rami, stadi e distribuzione della pensione per la riforma, e a conclusione (18 giugno) un convegno sulle pensioni del settore pubblico. La richiesta di rivalutare anche le pensioni degli ex dipendenti da privati è al centro della battaglia.

# FIO paralizzato non distribuisce finanziamenti

### ROMA — Il FIO (fondo investimenti e occupazione) quest'anno non finanzia alcun progetto, in quanto non sarà in grado di gestire i 3 mila miliardi di fondi a sua disposizione. Il FIO è praticamente paralizzato dopo lo scontro tra Longo e gli altri membri del nucleo di valutazione che si sono dimessi.

# Da lunedì aumenta l'olio combustibile

### ROMA — Da lunedì, per anno riacquisti i prezzi di ben tre tipi di olio combustibile. Il prodotto ad alto tenore di zolfo costerà nove lire in più, quello a basso tenore dieci lire in più, mentre l'olio combustibile fluidi salirà a 530 lire, con uno scatto di sei lire.

# Goria spiegherà il suo piano alla Camera

### ROMA — I deputati della Sinistra Indipendente Bassani e Visco hanno scritto al presidente della Commissione Bilancio della Camera Carlo Pomponio per chiedere di poter ascoltare in sede parlamentare il piano Goria, che ha promesso di riportare a medio termine in equilibrio il bilancio pubblico.

# Orario di lavoro: per Agnelli si può ridurre poco

### ROMA — «Non è pensabile in Europa una riduzione dell'orario di lavoro che vada al di sotto dei livelli degli Stati Uniti e del Giappone». Lo ha detto l'avvocato Gianni Agnelli al termine di una conferenza stampa sulle imprese multinazionali.

# Intergovernazione comunista sulla IBP

### ROMA — Dopo l'annuncio di 800 licenziamenti e la chiusura delle trattative tra Parmalat e IBP, i comunisti chiedono quale iniziativa il governo intende prendere nei confronti del gruppo.

# Prodi chiede «urgenti» aumenti della tariffa dei telefoni

### mostra che gli utenti pagano già i costi. Su 10.600 miliardi di ricavi il gruppo ha potuto destinare 1500 miliardi ad ammortamenti e portare 480 miliardi come utili. Sono stati investiti 4100 miliardi e tuttavia gli azionisti riscuotono dividendi di 210 lire per azione ordinaria e 170 lire per azione straordinaria. Certo, gli impieghi fortemente speculativi rendono di più ma sono molto più rischiosi.

# Sale ancora il disavanzo commerciale degli USA

### WASHINGTON — Il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è andato a superare i 100 miliardi di dollari nell'84. Il risultato di aprile, 12,19 miliardi di dollari di deficit, è tanto più significativo in quanto dovuto ad una riduzione dell'1,2% nelle esportazioni (in marzo erano aumentate del 3%). Le importazioni sono invece aumentate del 6%: vi è fra l'altro un raddoppio del disavanzo con i paesi OPEC da 790 a 1510 milioni di dollari dovuto ai pur modesti movimenti del petrolio. Il peggioramento non viene tanto negli scambi con Giappone ed Europa occidentale quanto con i paesi del Terzo Mondo dove il blocco dei crediti da parte delle banche statunitensi penalizza gli scambi. Il disavanzo totale dei primi quattro mesi dell'84 ha raggiunto i 4,01 miliardi di dollari con un progresso di un mese all'altro.

# I cambi

	30/5	29/5
Dollaro USA	162,75	162,375
Marc tedesco	618,255	617,915
Franc francese	201,326	200,92
Florino olandese	648,925	648,92
Franc belga	30,35	30,321
Sterlina inglese	2337,45	2339,50
Giamaica	1898,30	1898,625
Corona danese	168,49	168,515
ECU	1382,725	1382,475
Dollaro canadese	1304,75	1306,60
Yen giapponese	7,305	7,299
Franc svizzero	748,395	748,50
Scellino austriaco	88,87	87,97
Corona norvegese	216,93	216,88
Corona svedese	209,23	209,195
Marca finlandese	291,485	291,50
Escudo portoghese	12,085	12,13
Peseta spagnola	11,009	11,013

# Altissimo ottimista, petrolio e benzina non ci mancheranno

### ROMA — Il ministro Renato Altissimo si è presentato ieri alla commissione Industria del Senato per ripetere, sulla crisi petrolifera, che potrebbe derivare dall'allargarsi della guerra del Golfo e dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, le stesse cose che da più giorni appaiono in maniera ufficiale, sulla stampa, non solo come indiscrezioni, ma addirittura come note del ministero. I comunisti hanno protestato per questa evidente mancanza di correttezza nei rapporti tra esecutivo e Parlamento, specie in casi, come questo, quando lo stesso ministro riconosce che è opportuno non dare adito a speculazioni né sui flussi di approvvigionamento né sui prezzi dei prodotti petroliferi.

# Pensionati CGIL: rivalutiamo tutte le pensioni

### ROMA — Una forte iniziativa nei confronti del governo, dei gruppi parlamentari, dei partiti e della stampa è stata decisa — si comincia ad attuarla — per una decina di giorni. Delegazioni da tutti i rami, stadi e distribuzione della pensione per la riforma, e a conclusione (18 giugno) un convegno sulle pensioni del settore pubblico. La richiesta di rivalutare anche le pensioni degli ex dipendenti da privati è al centro della battaglia.

# FIO paralizzato non distribuisce finanziamenti

### ROMA — Il FIO (fondo investimenti e occupazione) quest'anno non finanzia alcun progetto, in quanto non sarà in grado di gestire i 3 mila miliardi di fondi a sua disposizione. Il FIO è praticamente paralizzato dopo lo scontro tra Longo e gli altri membri del nucleo di valutazione che si sono dimessi.

# Da lunedì aumenta l'olio combustibile

### ROMA — Da lunedì, per anno riacquisti i prezzi di ben tre tipi di olio combustibile. Il prodotto ad alto tenore di zolfo costerà nove lire in più, quello a basso tenore dieci lire in più, mentre l'olio combustibile fluidi salirà a 530 lire, con uno scatto di sei lire.

# Goria spiegherà il suo piano alla Camera

### ROMA — I deputati della Sinistra Indipendente Bassani e Visco hanno scritto al presidente della Commissione Bilancio della Camera Carlo Pomponio per chiedere di poter ascoltare in sede parlamentare il piano Goria, che ha promesso di riportare a medio termine in equilibrio il bilancio pubblico.

# Orario di lavoro: per Agnelli si può ridurre poco

### ROMA — «Non è pensabile in Europa una riduzione dell'orario di lavoro che vada al di sotto dei livelli degli Stati Uniti e del Giappone». Lo ha detto l'avvocato Gianni Agnelli al termine di una conferenza stampa sulle imprese multinazionali.

# Intergovernazione comunista sulla IBP

### ROMA — Dopo l'annuncio di 800 licenziamenti e la chiusura delle trattative tra Parmalat e IBP, i comunisti chiedono quale iniziativa il governo intende prendere nei confronti del gruppo.

# Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

### È disponibile anche il XII volume ogni volume lire 80.000

# A chiunque avrà trovato un nuovo acquirente dell'opera, sarà data IN OMAGGIO una SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le gamme d'onda!

### Per maggiori informazioni, scrivere a: Teti Editore - via Noe, 23 - 20133 MILANO



Videoguida

Raidue, ore 20,30

«Ultimo» Bergman: doppia ragione di cinema



Come già sperimentato per La piovra di Damiani, ancora una serata «doppia» (Fanny e Alexander, Raidue ore 20,30) e non è...

Italia 1, ore 22,20

«Be Bop a Lula»: si chiude con Patty Pravo

Raiuno, ore 23,05

Ecco Rudolf Nureyev bandito principesco

Red Ronnie ci lascia stasera con l'ultima puntata (del primo ciclo) di Be Bop a Lula, (Italia 1 ore 22,20) programma vagamente nostalgico ma dignitoso...

Raidue, ore 20,30

Scandalo e tragedia di Jayne Mansfield



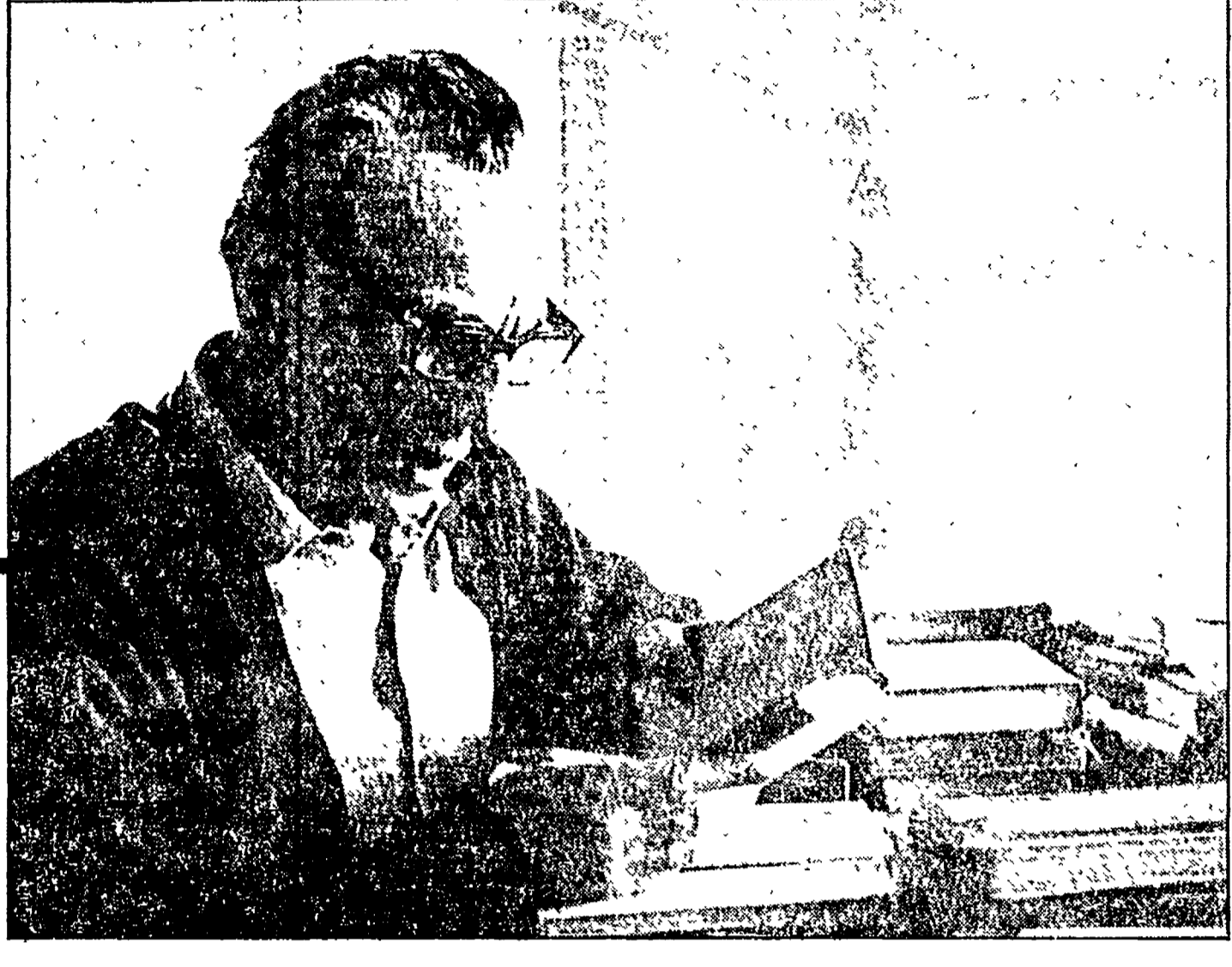
La Rete 1 della Rai oppone stasera, al bellissimo Fanny e Alexander in onda sulla Rete 2, il film per la Tv La storia di Jayne Mansfield...

Raidue, ore 23

Olimpiadi, calcio e cibi per vincere



Vincitori e vinti delle finali delle coppe europee di calcio (Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa UEFA) stasera alle 23 su Raidue si affronteranno in uno speciale che prevede anche un reportage da Los Angeles...



Teatro. Da Prospero a Calibano: il grande attore ha presentato la sua interpretazione napoletana del capolavoro di Shakespeare

Eduardo scatena una Tempesta di voci

ROMA — Su un palcoscenico invisibile, le parole di Shakespeare, le parole di Eduardo Gattaniello, le parole di...

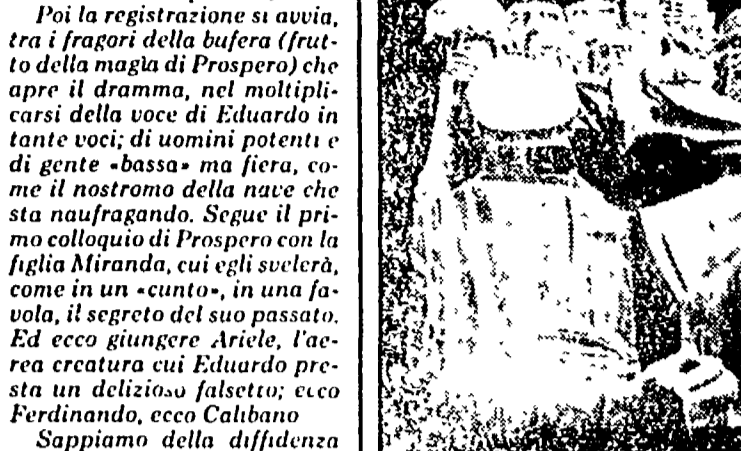
La critica scopre l'elettronica

ROMA — Quale rapporto c'è, nel teatro, fra critica, cronaca e saggiatura? Quale legame...

Programmi TV

- Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
14.00 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA - Quattro domande e Demo...

profonda con la tradizione teatrale napoletana e italiana (del resto, «popolare» era già il pubblico londinese del Globe, il teatro di Shakespeare...



Gattaniello: «Non basta più», 1980-84

La rivolta della folla nell'opera lignea di Gaetaniello

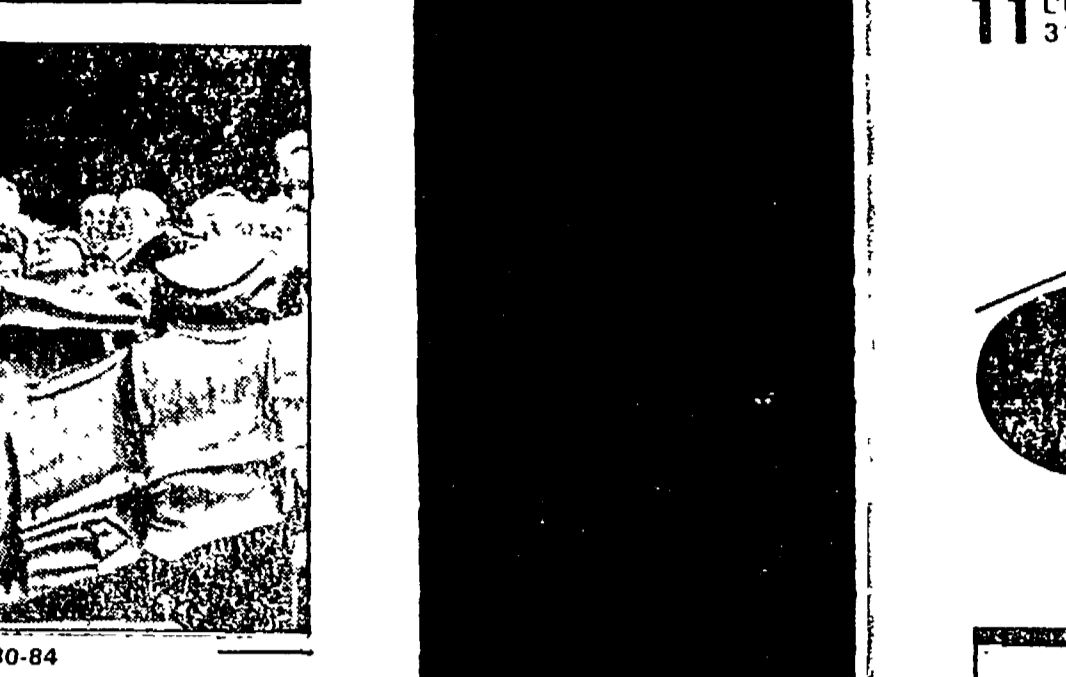
Lo scultore contro il postmoderno

ROMA — Oggi, tanta parte della pittura cammina con la testa e lo sguardo volti indietro, anche il colore, solenne e grintoso...

Aggeo Savioli

teatrali che arrivano alla scena stamane dopo stasera: questo sì che sarebbe utile quale via di documentazione di un mondo sostanzialmente...

Nicola Fano



La rivolta della folla nell'opera lignea di Gaetaniello

Lo scultore contro il postmoderno

ROMA — Oggi, tanta parte della pittura cammina con la testa e lo sguardo volti indietro, anche il colore, solenne e grintoso...

Aggeo Savioli

teatrali che arrivano alla scena stamane dopo stasera: questo sì che sarebbe utile quale via di documentazione di un mondo sostanzialmente...

Nicola Fano

Scegli il tuo film

- DONNE (RAI 3, ore 22,05)
Titolo quanto mai emblematico per questo film di George Cukor, tratto da una commedia di Clara Booth Luce (poi ambientata in Italia) e interpretato da Anita Loos (la scrittrice di Gli uomini preferiscono le bionde) e Jane Murfin. Donne in gran numero anche nel cast, da Norma Shearer a Joan Crawford, da Paulette Goddard a Rosalind Russell. E donne nella trama, naturalmente: la signora Hayes, dopo dieci anni di matrimonio felice, scopre che il marito la tradisce. Lei sarebbe disposta a soprassedere, ma le amiche la spingono a farla finita e ad ottenere il divorzio...

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

speciale  
coopitalia

CASEIFICI

**SARDAFORMAGGI**

C.C.I.A.A. n. 55429 - M. 730267

Dott. NINO MURA & C. - Buddusò (SS)

Il famoso Pecorino **GRAZIOLA**  
ed altre specialità

Sardaformaggi

i vendita presso  
tutti i Supermercati

coop

CASEIFICI BUDDUSÒ (SS)

Dep. Frigoriferi: INCISA VALDARNO (FI)  
Telefono 83.35.916 - 83.35.646

grappe

coop

grappa  
bianca  
di Vinaccia  
fresca

grappa  
di grande  
qualità



ROCCABIANCA - Parma  
Tel. 0521/87117 - Tel. 0521/87117

**FACCO GIUSEPPE**  
PRODOTTI & C. SpA  
DI UTILITÀ DOMESTICA

Favilla

STROFINACCIO PER CUCINA

Scintilla

FIBRA ABRASIVA PER PULIRE PENTOLE E PIATTI

Dianex

STROFINACCI SINTETICI PER PAVIMENTI E VETRI

Mirella

PANNO SPUGNA LAVASCIUGA

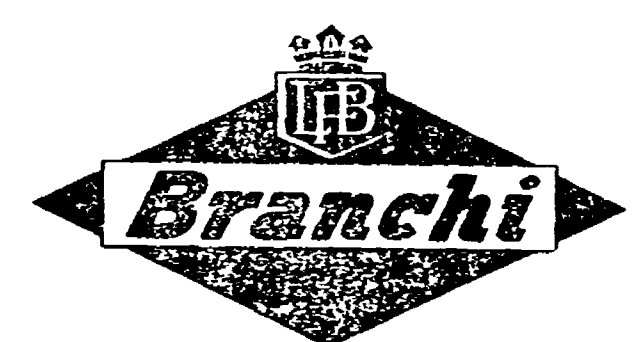
Diavolina

LO SPAZZACAMINO IN BARATTOLO per stufe a legna e carbone

LIQUIDA per stufe a kerosene e nafta

ACCENDITORI per stufe a carbone e legna: caminetti, grill, bracieri ecc.

**FACCO GIUSEPPE & C. SpA**  
MILANO - Corso XXII Marzo 24 - Tel. 54 52 850 - 59 22 32  
TELEX 315017 FACCO I



un'industria moderna  
un'esperienza antica a garanzia  
delle nostre specialità

SALAME nostrano  
SALAME tipo Milano  
SALAME campagnolo cremoso  
CACCIAIORI  
PROSCIUTTI crudi e cotti  
ZAMPONI e cotecchini

salumificio  
**BRANCHI**

dei F.LLI BRANCHI  
Via De Gasperi, 15 - 26017 IPESCORE (PERUGIA)  
Telefono (0373) 70140

**VACANZE LIETE**

AL MARE affittiamo appartamenti o ville a partire da L. 55.000 settimanali. Bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo. Viaggi Generali via Alghieri 9 Ravenna telefono 0544/33166 (14)

A MARINA ROMEA - Hotel Maridiana - LIDO DI SAVIO - Hotel Tropicana - Tutti i comfort, in pieno sole mare. Bassa stagione L. 25.000 media 31.000, alta 38.000, altissima 45.000. I prezzi includono spagnum, ombrelloni, sdraio, American breakfast, vino acqua, piastrelle, minigolf, piscina. Informazioni Viaggi Generali, Pavenna telefono 0544/33166 (15)

BELLARIA - Albergo «Eleonora», Tel. 0541/47401, al centro camera con servizio e balcone, conduzione familiare. Giugno 21.000 luglio 25.000 tutto compreso (138)

BELLARIA - Hotel Diamanti - Tel. 0541/44721, 30 mt. mare, centrale camera servizi bar, soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione fino 15-6-17-000 - 18-000 media 19-000 - 20-000, alta 23-000 - 29-000 tutto compreso. Interpellate: Tel. 0541/82397 (152)

BELLARIA - Hotel Villa Laura Tel. 0541/44141, Familiare giardino ombreggiato. Offerta straordinaria fino 15 giugno 17.500 - 20.000 bambini fino 2 anni gratis, 3-6 anni 60% - 30 giugno - 7 luglio 140.000 (172)

CESENATICO - Hotel King - Viale De Ambris 88. Vicino mare tranquillo, moderno ascensore, camera servizi bar, soggiorno, sala TV, autoparco, conduzione propria. Bassa stagione fino 15-6-17-000 - 18-000 media 19-000 - 20-000, alta 23-000 - 29-000 tutto compreso. Interpellate: Tel. 0541/82397 (152)

RICCIONE - Pensione Iride - Via Perosi 4 metri 30 spiaggia tranquilla giardino. Giugno-settembre 18.000 luglio 20.000 - 22.000. Telefono 0541/42260 (165)

RIMINI - Hotel Nuova Olimpia - Via Zanussi - Tel. 0541/27554 - abita 740999 - vicina mare - tranquilla camera servizi - bassa 16.000 luglio 18.000 gestione proprietaria (161)

RIMINI - Hotel Villa Franco - Tel. 0541/18181 - Vicinissima mare - centrale - camera servizi - miniscelta - Giugno Settembre 19.000 - 22.000 - Luglio 22.000 - 26.000 (152)

RIMINI - Marina Centro - Hotel Britannia - Via Parigano 90 Super confort - Bassa 17.000 luglio 23.000. Telefono 0541/24727 (166)

RIMINI - Marina Centro - Pensione Maria Grazia - Via Don Bosco super confort - Bassa 17.000 luglio 22.000. Telefono 0541/23977 (167)

RIMINI - Pensione Ladda - Via Fiume 3 vicina mare, cucina curata, bolognese. Eccezionale giugno e dal 25 agosto e settembre L. 15.500 luglio 18.500. Telefono al 051/300083 - 0541/26865 molto tranquilla Prenotazioni! (161)

VALVERDE/CESENATICO - Hotel Malaga - Tel. 0547/86400 - Eccezionale offerta fino al 15 giugno L. 17.000 tutto compreso anche acqua calda, moderno tranquillo 50 mt. mare - camera servizi - parcheggio - direzione proprietario (183)

VISERBELLA - RIMINI - Hotel Ceformia - Tel. 0541/738403 - 50 mt. mare - poliposte molto tranquilla ambiente familiare - giardino. Giugno-Settembre 22.000 (gratis un briciolo) - Luglio 25.500/27.500 Agosto 30.000/29.000 - camera 6 senza bagno riduttore L. 3000/1221

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

**UNITÀ VACANZE**

BELLARIVA - RIMINI HOTEL MAY Tel. 0541/32014 moderno vicino mare giugno 18.000 luglio 25.000 (126)

CESENATICO - Hotel Everest 0547/82373 80111 - Vicinissimo mare ogni confort. Ottima cucina - Pensione giugno 18.000 luglio 21.000 (124)

IGEA MARINA - affittasi appartamenti estivi mensili - quindicinali - vicini mare - Telefono 0541/630174 (246)

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare posto macchina - Condizioni vantaggiosissime - Telefono 0541/720847 (235)

VISERBELLA RIMINI - Villetta affittasi appartamenti 50 metri mare - Posto auto - Giardino - Giugno-Settembre quindicinale - Luglio mensile - Condizioni vantaggiosissime - Telefono 0541/720847 (235)

MONTESOVER (Trentino) Hotel Trentino Tel. 0461/685247 - 685043, conduzione familiare tranquilla 28 luglio - 19 agosto 28.000, altri periodi 22.500 sconto bambini (182)

PEJO TERME - Trentino Parco Nazionale Stelvio albergo Milano Tel. 0463/72247 Gestore familiare vacanze tranquille bassa stagione (25/6/20-7 e 20/8/10-9) lire 20.000 sconto bambini (126)

A 1.000.000 fissa mensile assumiamo 600 ambasciatori ovunque residenti anche part-time facile lavoro confezione giocattoli peluche per nostro conto presso proprio domicilio. Scrivere a Bielle - Cas. Post. 2 73100 Lecce (274)

**CITTÀ DI ANDRIA**

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO rende noto

che è indetto un appalto-concorso per la esecuzione dei lavori di copertura delle due tribune poste ai lati dell'ingresso principale dello Stadio Comunale per la presunta spesa complessiva di lire 300.000.000.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori Edili per l'importo corrispondente all'ammontare dei lavori suddetti, che intendono essere invitate alla gara, possono inoltrare domanda d'invito a questa Amministrazione, in bollo ed a mezzo lettera raccomandata, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La domanda non è vincolante per questa Amministrazione Comunale.

Dal Palazzo Municipale, 26 maggio 1984

p. IL SINDACO

L. ASSESSORE Salvatore Cannone

**UNITÀ VACANZE**

**LA COSTA DEL BALTICO**

Partenza 27 luglio

Durata 15 giorni

Trasporto voli di linea + pullman

ITINERARIO Milano, Berlino, Schwerin, Wismar, Rostock, Warnemunde, Rugen, Greiswald, Neubrandenburg, Berlino, Milano.

QUOTA: L. 760.000

**KIEV - LENINGRADO - MOSCA**

Partenza 2 agosto e 4 settembre

Durata 10 giorni

Trasporto voli di linea

ITINERARIO Roma o Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano o Roma.

QUOTA: 1.190.000 da Milano (partenza 2 agosto)

1.340.000 da Roma

1.150.000 da Milano (partenza 4 settembre)

1.300.000 da Roma

**avvisi economici**

A.A.A. Anelli Ferraresi affittasi appartamenti da 310.000 mensili. Presso: 10 mt. mare, vicinissimo mare. Tel. 0533/83476 (251)

A VISERBELLA di Rimini affittasi appartamento in villetta. Luglio-Settembre. Tel. 0541/738174 (284)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

BELLARIA - Igea Marina organizza appartamenti a via mare. Offerta speciale a giugno 380.000 - luglio 400.000 - agosto 420.000 - settembre 450.000 - telefono 0541/630536/631151 anche fruit. (162)

**l'Unità**

**SERVIZIO SANITARIO LOCALE**

REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 - TORINO

Avviso di gara a licitazione privata per la fornitura di formaggi vari - salumi vari - pasta alimentare frutta e verdura - patate

Con deliberazione n. 379 n. 1836 n. 1839 n. 1840 del 4 aprile 1984 sono indette licitazioni private per l'aggiudicazione delle seguenti forniture per l'anno 1984:

Formaggi vari (imp. presunto IVA esclusa) L. 1.382.197.000

Salumi vari L. 570.490.000

Pasta alimentare L. 350.618.000

Frutta e verdura L. 3.801.300.000

Patate L. 412.230.000

Imposti da valutarsi in dodici mesi

Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione a ciascuna gara tenendo presente:

1) le licitazioni avverranno ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30 marzo 1981 n. 113 e con il metodo di cui all'art. 73 lett. b) del R.D. 23 maggio 1924 n. 827

2) nelle domande di partecipazione alle diverse gare gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30 marzo 1981 n. 113, inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 12 lett. a) e c) - art. 13 lett. a) della suddetta legge

3) le forniture sono suddivise in 6 lotti

4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 30 giugno non festivo dalla data di spedizione dei bandi di gara all'Ufficio delle Comunità Economiche Europee avvenuti il 30 maggio 1984

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Provveditoriale della U.S.L. 1/23 - Torino tel. 687.160

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Servizio Sanitario Nazionale - Regione Piemonte - U.S.L. 1/23 - Ufficio Protocollo - via San Secondo 29 - 10128 Torino e dovranno essere redatte in lingua italiana

Il presente avviso non vincola l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Giulio Poli

**COMUNE DELLA SPEZIA**

Avviso di gara

Si rende noto che il Comune della Spezia indirà due licitazioni private per l'appalto dei sottolocali lavori:

1) Manutenzione straordinaria delle facciate delle case comunali di via Venezia 17-23, via Napoli 103-109, via Gramsci 27-209, via Valturmo 1-3.

Importo a base d'asta lire 630.000.000

2) Ristrutturazione interna di n. 31 alloggi comunali compresi nel piano di recupero di piazza Brin.

Importo a base d'asta lire 410.000.000.

Le licitazioni saranno esplesate con il metodo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 ed articolo 24 lettera a) n. 2 della legge 8-8-1977 n. 584 senza prefessione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in aumento

Per partecipare alle gare è richiesta l'iscrizione all'ANC per la categoria 2 e per l'importo di almeno lire 750.000.000

Le richieste d'invito per ogni singola gara, redatte su carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'ANC, dovranno pervenire al Comune della Spezia - Settore Amministrazione e Contabilità entro il giorno 6 giugno 1984

Le richieste di invito alla gara non sono vincolanti per l'Amministrazione

Le Spezia 23 maggio 1984

IL SINDACO Sandro Bertagna

**COMUNE DI CANDELO**

PROVINCIA DI VERCELLI

Avviso di preventivo invito a licitazione privata

IL SINDACO

a merito di quanto disposto dall'art. 9 della L. 2 febbraio n. 14

rende noto

che questo Comune intende indire una gara di appalto a licitazione privata per l'assegnazione delle seguenti opere e forniture che vengono così sommariamente indicate:

Lavori di costruzione campo sportivo - opere murarie ed opere relative alla struttura per atletica e calcio.

Importo a base d'appalto L. 237.794.192

L'appalto verrà aggiudicato secondo la procedura prevista dalla legge n. 1 del art. 1 della legge 22 2 1973 n. 14 con ammissione di offerte in aumento (art. 9 della legge 10 12 1981 n. 741) e secondo il disposto di cui all'art. 9 del D.L. C.P.S. 9 12 1987 n. 1027 modificato con legge n. 5 1990 n. 328 mediante l'aggiudicazione prioritaria al concorrente che presenta l'offerta in aumento più conveniente per l'Amministrazione salvo aggiudicazione definitiva da parte del Consiglio Comunale.

# Una nuova fase di espansione delle cooperative lombarde

## La formazione della Coop Lombardia - Costituzione consorzi per lo sviluppo in tutta la regione

La definizione di «crisi», stralciata in tutti questi anni sovente con sentimenti assoluti di situazioni economiche molto diverse, sta fortunatamente lasciando il passo ad una visione più differenziata di una realtà che si capisce meglio solo che si osservino da vicino le veloci trasformazioni.

Difatti la crisi è acuta in mercati saturi, continua laddove le imprese non si rigenerano o sono fragili, colpisce le attività che non hanno saputo affrontare cambiamenti innovativi o che non hanno raggiunto le dimensioni adeguate alle ristrutturazioni in atto.

Mentre si scindono opportunità di espansione in mercati in crescita e per le aziende che si propongono con caratteristiche di dimensioni, di metodi, di applicazioni di contenuti innovativi.

È la crescita non coincide con la dimensione, ma è legata alla modernità, all'adeguatezza delle imprese ai cambiamenti e alla competitività del mercato, alla loro agilità, all'efficacia e alla tempestività degli interventi, alla convenienza dei prodotti e dei servizi in rapporto alle condizioni esterne, della concorrenza e delle aspettative dei consumatori.

Queste condizioni, insieme di cui il loro carico di contraddizioni e di vincoli, sono tutte presenti nell'apparato commerciale del Paese.

È un settore, quello della distribuzione, compreso da un quadro legislativo superato e protezionistico, è un mercato giovane, ma ha consentito a molte aziende una cospicua accumulazione di risorse economiche e tecnologiche ad un grado di applicarsi sul mercato.

Per questo il confronto su nuove proposte legislative si è fatto più intenso perché si creino le condizioni per una crescita più decisa di forme distributive moderne. A questa crescita non è interessata solo la grande distribuzione, ma tantissimi operatori di media dimensione, la stessa cooperazione fra consumatori, oltre a numerose forme associative fra imprenditori con caratteristiche diverse di specializzazione.

Spicca, fra le diverse proposte di legge, il disegno da tempo elaborato del Pci fra tutti, quello col più elevato e realistico contenuto innovativo.

Si sa d'altronde che le resistenze sono sostenute per il peso anche politico dei settori del commercio più arretrati e conservatori.

Si vedrà dunque se da que-

sto confronto usciranno linee legislative più evolute o se le cose rimarranno come ora.

È certo tuttavia che l'economia reale preme, che le imprese più capitalizzate e dinamiche spingono per poter allargare il numero dei loro punti di vendita, per conquistare nuove quote di mercato.

Ma simili esigenze sono diffuse fra numerosi imprenditori e condotte dalle cooperative di consumatori.

Come al solito il laboratorio dell'innovazione è la Lombardia, dove già il ruolo del commercio moderno è assai importante.

Nella società lombarda operano da decenni tutte le maggiori imprese commerciali nazionali con tutti i tipi di negozi: supermercati, supermercati, grandi magazzini, discount, specializzati, etc.

Non c'è praticamente più un angolo protetto nella regione e tutti si confrontano col meglio del commercio moderno.

I consumatori possono scegliere fra diverse offerte di servizi commerciali e si orientano naturalmente verso i marchi che offrono prezzi minori, qualità elevata e servizi efficienti: ampi parcheggio, azioni promozionali, freschezza dei prodotti, larga scelta, cordialità e igiene.

È un mercato non protetto quello lombardo, per di più esposto ad una nuova ondata di iniziative commerciali che renderà ancora più aspra la competitività fra gli operatori e che trasferirà più consistenti quote di mercato dagli operatori marginali alle imprese più

dinamiche. Sono questi i motivi che hanno condotto la Coop in Lombardia a importanti decisioni che stanno cambiando il profilo della cooperazione di consumatori nella regione.

Grazie alla fusione fra le tre principali imprese cooperative (Unicoop Lombardia, Unione cooperative di Cremona e Consorzio Coop Lombardia) è formata la Coop Lombardia, una società di media dimensione con trecento miliardi di vendite previste per il 1984, oltre 1300 dipendenti e 50.000 soci.

La Coop Lombardia si confronta con le grandi superfici su-

permercati e centri commerciali allargati ai non alimentari e sviluppa la sua attività in tutta la regione.

Le numerose altre cooperative lombarde si specializzano sulla media dimensione alimentare a servizio completo all'interno di aree territoriali definite.

L'Associazione regionale predispone i programmi di sviluppo d'intesa con le cooperative, assicurando la riproduzione delle capacità aziendali con una larga immissione di dati di informazione nel siste-

ma. L'espansione della Coop in Lombardia è dunque legata ad una scelta di specializzazione, secondo la quale ad aziende diverse sono assegnati compiti differenziati: alla grande impresa gli investimenti di maggior rilievo alle cooperative medie il settore dei supermercati di interesse locale.

Tutto questo processo di rafforzamento e di specializzazione delle cooperative di consumatori è contrassegnato da nuovi collegamenti fra le diverse Coop, fusioni fra imprese, formazione di consorzi in-

termedi di servizi con un movimento di dirigenti e di quadri che non ha precedenti nella storia recente delle cooperative.

La Coop in Lombardia si prepara dunque ad affrontare un periodo nuovo che non vuole conoscere la parola crisi e che intende invece essere contrassegnato da una scelta di trasformazione, innovazione e sviluppo all'altezza dei cambiamenti in corso in un mercato giovane e dinamico.

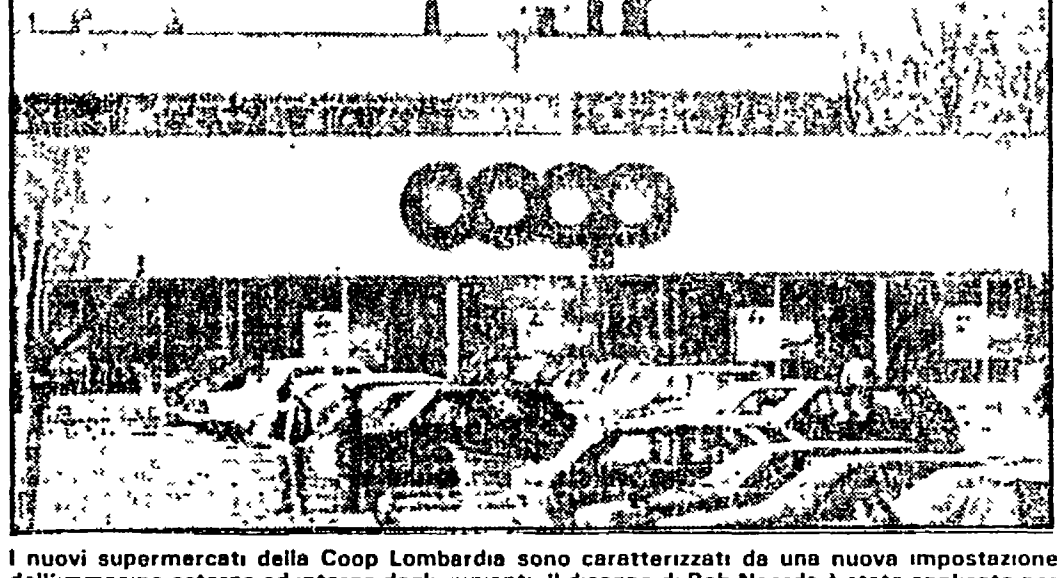
Per ciò diverse parti del profilo della cooperazione di consumatori della Lega devono essere ripensate alla luce di gli obiettivi di trasformazione e di una più efficace diffusione sul territorio nazionale, con la estensione dell'attività verso i non alimentari e per la realizzazione di grandi centri commerciali.

I programmi già ora parecchio avanzati, propongono i temi delle dimensioni e delle capacità di molte imprese, che possono rivelarsi inadeguate e dunque non all'altezza delle innovazioni e degli investimenti più impegnativi.

Appare perciò necessario realizzare consorzi intercooperativi con compiti non solo di progetto, ma anche di gestione.

Ma è tutto il settore dei consorzi e dei servizi per le grandi cooperative che deve essere riesaminato e potenziato in funzione di questa nuova fase di espansione.

Giorgio Vozza  
Associazione Lombardia cooperative di consumatori



I nuovi supermercati della Coop Lombardia sono caratterizzati da una nuova impostazione dell'immagine esterna ed interna degli impianti. Il disegno di Bob Noorda è stato applicato per la prima volta in Lombardia, mentre esteso nelle altre regioni a farsi strada la consapevolezza dell'esigenza di un'immagine nuova, ma soprattutto uniforme per tutti i grandi punti di vendita Coop in Italia.

## I mutamenti culturali coinvolgono anche il commercio: ecco la risposta della Cefla

In che direzione vanno i consumi degli italiani? Come sono cambiate e come è possibile conciliare le nuove esigenze di acquisto con quelle di vendita? Dati e indagini confermano che l'attuale sistema commerciale è il risultato di un profondo cambiamento, avvenuto in modo massiccio negli anni Settanta, e che l'attuale fase economica ha innescato fenomeni irreversibili.

Non è necessario avere una «sfera di cristallo» per scoprire che motivazioni politiche, economiche, culturali, determinano un grosso «mutamento culturale» anche nel commercio e quindi nei meccanismi di vendita, acquisto e consumo.

Appare perciò evidente che, se i consumatori si sono fatti più attenti e le loro richieste sempre più sofisticate e selettive, anche il punto vendita, il negozio, grande o piccolo che sia, sta subendo, o meglio, per stare al passo con i tempi, deve subire una trasformazione.

Insomma anche il negozio è una realtà in continuo divenire e i numerosi studi fatti in questi ultimi anni sull'argomento lo confermano.

Se quindi si parla sempre più spesso di «ne-

gozi specializzati in funzione razionalizzante o di «programmazione per evitare un eccessivo frazionamento e la casualità di estensione degli assortimenti», si parla anche più spesso di «immagine» del punto vendita e quindi di arredamento.

Infatti l'arredamento del negozio è oggi un capitolo importantissimo, a volte determinante, del processo di vendita.

Una voce autorevole in questo settore e Ce-

fla, un'azienda che da quasi cinquant'anni crea arredamenti e attrezzature per la grande, piccola distribuzione. Attentissima all'evoluzione dei consumi e del commercio (Cefla promuove e attenti studi e indagini sul settore) questa azienda (20 mila metri quadrati produttivi, 270 dipendenti, tre divisioni per altrettanti settori produttivi: impianti civili e industriali, arredamenti punti vendita, impianti per l'essiccazione di vernici su legno) vanta una produzione altamente qualificata e completa che risponde alle più avanzate esigenze commerciali.

Cefla, infatti, non solo progetta e produce attrezzature per la vendita e per i servizi alla clientela, ma propone una vastissima gamma di prodotti per supermercati, discount e centri commerciali.

Sono questi i settori nei quali Cefla ha ottenuto i maggiori successi, offrendo non soltanto nuove linee di prodotto, ma una vera e propria filosofia di vendita sottolineata anche dal suo slogan: «know how per arredare».

C.F.L.A. Arredamenti - Via Selce, 102  
10026 Imola (BO) - Tel. 0512/26510  
Telex 311118 CEFLA

## Margarine interamente vegetali

Prodotto esclusivamente per il Gruppo **coop**

dalla **IZ IGOR S.p.A. ORZINUOVI**  
Il più moderno stabilimento del Sud Europa per la produzione di margarine

Premio qualità Italia 1975

**SALUMI**

**Collirrolli**

NOVENTA - PADOVA

MERCURIO D'ORO 1970

NOVENTA PADOVANA (PD) - Tel. (049) 760 222 - Telex 430 392

La genuinità per tradizione nel settore delle carni conservate

## WURSTEL I TRE GIGANTI

gr. 270

### IN TUTTI I SUPERMERCATI

DUKE GRANDI MARCHE S.p.A. - Trieste

## Latterie Cooperative Riunite

190 Cooperative associate  
10.000 Produttori  
Esportazione in oltre 40 paesi

**LATTE INTERO**

**GIGLIO**

Fatturato 1983 200 MILIARDI

Fatturato 1975 25 MILIARDI

Fatturato 1970 10 MILIARDI

Fondata nel 1934

**mobiltext** arredamenti

Via Dell'Artigiano, 10  
40065 PIANORO (BO)  
Tel. 77.71.35 - 77.60.00 (4 linee a r.)

Progettazione e realizzazione di:  
ipermercati, grandi magazzini, supermercati e self service, cash and carry, gross-market, magazzini all'ingrosso, riserve e depositi di qualsiasi tipo e dimensioni.

**TONON**

Biscotteria dal 1928

BISCOTTI SECCHI E FROLLINI IN CONFEZIONI MULTIPLE

PACCHI FAMIGLIA DA gr. 700 A gr. 1500

FROLLE - BURROVO - RICETTA CASALINGA

BISCOTTERIA TONON S.R.L. - 37135 VERONA - VIA MERCURIARI 4 - TEL. 54.12.00

## PANIFICIO PANVITAL snc

58020 SCARLINO SCALO - Località PADULETTE - Telefono (0566) 85.254

### Tecnologia avanzata più esperienza artigianale al servizio della panificazione

**Stemma Doro** Italia Regione

dalla **efco** industries

BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia)  
Tel. efono 0522/617 121 (5 linee ric. aut.)  
Telex 536336 EFCO

decespugliatori jet 6 MODELLI

rasaerba 5 MODELLI

motoseghe 18 MODELLI

Do  
è  
L'estensi  
terreno d  
NAPOLI —  
raggiungere i  
faturato per  
cooperative ad  
in Campania  
23 miliardi toc  
il passo no  
ben calcolato  
Si capisce el  
passo Anzi, b  
grazie all'im  
dalla Lega, la  
consumo nel  
avuto un im  
Per la verità,  
ra soprattutto  
poi, con un c  
Sardegna e  
Abruzzo, Lu  
Sicilia rappre  
ancora da d  
difficili su q  
si procede co  
to di promer

Un nuovo  
lute è emer  
mondo occi  
viamente an  
A un discor  
re e di opera  
e di paralit  
candida il co  
come patri  
duale non v  
fendere con  
tuzioni, ma  
fattori di pr  
la quotidian  
cosiddetta  
sovraffolan  
dentarietà,  
mense azie  
detti fastid  
L'exploit  
massa, dall  
alla ginnasi  
della ricerc  
minimo, test  
fusa volent  
dagli aggre  
ni, percepit  
miti.  
Nel caso, i  
questo feno  
to da ripet  
sulla noelvi  
stanze chi  
sono residu  
tanto ripet  
l'uso che ne

... nel  
il "tu  
quello  
Colin  
44 D.  
italian  
otten  
45.00  
ed in  
12 m

## IL COOP ITALIA.

Il Coop Italia è il centro nazionale della politica commerciale grazie alla sua funzione d'acquisto dei prodotti per conto dei consorzi e delle Cooperative associate.

## I CENTRI DI RIFORNIMENTO.

I punti di vendita gestiti dalle Cooperative sono riforniti dai magazzini a cui affluiscono le merci contrattate in tutta la penisola dal Coop Italia. I magazzini, che riforniscono 1455 punti vendita, lavorano o preconfezionano i prodotti freschi.

**LE COOP  
VI PRESENTANO  
LA PIU' GRANDE  
CENTRALE D'ACQUISTO  
ITALIANA.  
IL COOP ITALIA.**

## LA POLITICA PROMOZIONALE.

Nella scelta delle aziende fornitrici, il Coop Italia privilegia quelle con un aspetto tecnologico e produttivo più avanzato. E punta ad ottimizzare il rapporto prezzo-qualità che è la sintesi della difesa del consumatore.

## LA POLITICA D'ACQUISTO.

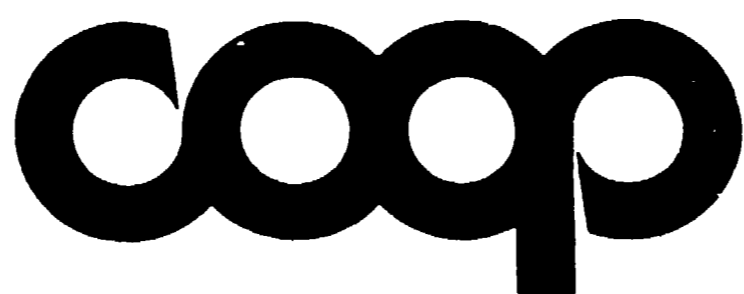
La quantità e la qualità dei prodotti, i prezzi contenuti e l'educazione del consumatore, sono i temi più importanti della politica Coop.

### ACQUISTI 1983 (in Milioni di Lire)

GENERI VARI	:	891.396
LATTICINI E SALUMI	:	321.127
CARNI FRESCHE	:	273.462
ORTOFRUTTA	:	133.950
<b>Totale</b>	:	<b>1.619.935</b>
		(+29,5% vs. 1982)

### PROVENIENZA ACQUISTI 1983 (in Milioni di Lire)

DA COOPERATIVE	:	355.004
DA P.P.S.	:	58.063
DA GRANDI AZIENDE NAZ.	:	464.699
DA ALTRE AZIENDE	:	742.169
<b>Totale</b>	:	<b>1.619.935</b>



### EVOLUZIONE DEGLI ACQUISTI (FOOD+NON-FOOD) (in Milioni di Lire)

	1976	1977	1978	1979
NON FOOD	11.400	13.520	11.650	17.900
DEPERIBILI	115.970	136.080	186.700	241.350
GENERI VARI	119.330	159.300	183.900	244.750
<b>Totale</b>	<b>246.700</b>	<b>308.000</b>	<b>382.300</b>	<b>503.500</b>
	1980	1981	1982	1983
NON FOOD	30.000	40.000	54.013	60.075
DEPERIBILI	305.458	425.278	565.631	728.539
GENERI VARI	368.407	493.951	684.984	891.396
<b>Totale</b>	<b>703.865</b>	<b>959.229</b>	<b>1.304.628</b>	<b>1.680.010</b>

CAGLIARI - chello sono della coopera trici sarde ' uno dei settori nel mondo di e della econo turismo. Pat miliardi e un bitù di espac coli comuni c Oristano nei ci sarde stan successo. Con l'ades socie oristan regionale del consumo, ha un importan Oggi all'Ass sono 19 coop 4 le province oltre 25 mila annuo di 35 i pati e 50 pun lo delle coop mo può orm mamente c un settore in dice Walter presidente regionale del mo/Lega «U più signific presenti le i incontrate e plesivo di numerosi se ma sarda e i sun'altra reg ne la rete di lizzato una quella sard. nella nostra interposti pr come quelli difficoltà di ze per la ven a reperire lo nuove apert dai limiti de gia di rete e presentata c scount, o dal molu punti muni a scarr





# Ha 120 anni ma li porta bene la cooperazione del modenese

Il primo spaccio è stato aperto nel 1864 nella centralissima Piazza Grande. Oggi l'ACM è presente in 20 comuni con 36 negozi

MODENA — Chissà com'era quel primo spaccio aperto nel 1864: ci piace immaginarlo odoroso di legno e di aromi fragranti, con gli scaffali nuovi alle pareti e la porta d'ingresso che tintinnava ogni volta che entrava un cliente, immerso nella penombra fresca e un po' misteriosa che si ritrovava solo in alcuni vecchi negozi di paese. La presenza della cooperazione di consumo a Modena risale addirittura a 120 anni fa, quando nella centralissima Piazza Grande venne aperta la prima bottega di generi alimentari.

Probabilmente era molto diversa da come l'abbiamo descritta con l'immaginazione ma la sua collocazione in una posizione così centrale fa pensare a uno spaccio sufficientemente ricco di prodotti. Eppure l'alleanza cooperativa modenese, nonostante il clima terribile della pianura padana, i suoi 120 anni li porta davvero bene; è riuscita a mantenere giovane e scattante: dispone di una rete di vendita moderna e razionale, aumenta il proprio fatturato ogni anno in misura più che proporzionale all'inflazione, progetta di investire 30 miliardi in quattro anni ed è impegnata a progettare e a realizzare un Centro Commerciale di 16.000 metri quadrati che rappresenta una novità assoluta nella nostra provincia.

Lasciamo parlare i dati: l'ACM è presente in 20 comuni con 36 negozi alimentari; dal 1978 al 1983 la sua quota di mercato è passata dal 5,72% al 10,83%; il numero dei soci è quasi raddoppiato: nel 1983 erano 68.000 contro i 35.000 del 1978; il fatturato è più che triplicato: da 41 miliardi sempre nel 1978 a 141 nel 1983, come anche l'utile di esercizio, da 1 miliardo e 130 milioni a 3 miliardi e 300 milioni.

Scrivete Alberto Severi, presidente dell'ACM, nella relazione al 7° Congresso Provinciale tenutosi nell'ottobre dello scorso anno: «Complessivamente a noi pare si possa trarre un bilancio positivo di questi anni di attività. Un bilancio che non vuole nascondere limiti, insufficienze, contraddizioni e ritardi. In questo periodo abbiamo costruito molte possibilità e potenzialità per un nostro sviluppo futuro».

Un'azienda sicuramente efficiente e razionale che anche nel 1983 ha confermato di godere di un ottimo stato di salute, come si può vedere dal bilancio consuntivo presentato nei giorni scorsi nelle assemblee parziali dei soci, nonostante le difficoltà che hanno colpito l'economia modenese da cui è derivata una contrazione dei consumi. Lo scorso anno l'ACM ha venduto merci per 163 miliardi e 870 milioni di cui 137 negli alimentari con un incremento pari al 20,21% rispetto all'anno precedente e 26 miliardi nei non alimentari (+21,24% sul 1983), la rete di vendita è passata da 19.577 a 21.441 metri quadrati; il prelievo da soci è aumentato di 31 miliardi.

Tutti i dati relativi al bilancio 1983 sono in aumento tranne uno: i prezzi dei nostri prodotti. Nei negozi Coop i generi alimentari sono aumentati del 10%, una percentuale nettamente inferiore a quelle registrate sia a livello provinciale (+11,2%) che nazionale (+12,5%). Siamo andati a parlare con Alberto Severi, presidente dell'ACM per farci spiegare il successo di questa azienda. «Il restringimento del mercato e la maggior tensione concorrenziale ci hanno favorito», afferma Severi. «Anche a Modena si è registrata una diminuzione dei consumi, soprattutto nei beni durevoli; oggi il consumatore presta più attenzione a come spende i suoi soldi. La Coop offre una gamma estesa di prodotti, nel settore alimentare, a prezzi contenuti, spesso di gran lunga inferiori a quelli praticati nel resto della rete distributiva. Bisogna considerare inoltre il carattere particolare della nostra impresa sono i soci, i consumatori ed essere protagonisti dell'azienda. Proprio per questo hanno fiducia nella cooperazione di consumo».

Il successo dell'ACM viene da lontano, dalle scelte compiute negli anni scorsi, di qualificare e ristrutturare la rete di vendita. Una scelta a cui la cooperativa si mantiene fedele anche per il futuro. «Nei prossimi quattro o cinque anni abbiamo in programma di investire circa 30 miliardi — continua Severi —. Interveneremo in dieci dei 20 comuni nei quali siamo presenti. Si tratta di ampliamenti e di trasferimenti per migliorare il servizio e rispondere alle esigenze dei consumatori. L'altro grosso impegno che abbiamo assunto è la realizzazione (ma non la gestione) di un Centro commerciale di 16.000 metri quadrati com-

pletivi, in cui l'area di vendita sarà di 10.000. In questa struttura si inseriranno, oltre a noi, circa 40 operatori, tra cui anche artigiani di servizio. Sarà il primo intervento "integrato" di queste dimensioni nella nostra provincia». In questi giorni l'alleanza cooperativa modenese terrà l'assemblea generale ordinaria e straordinaria dei delegati eletti durante le assemblee parziali: all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo per il 1983 e la modifica dello statuto. La prima importante novità è che l'ACM cambia nome: d'ora in poi si chiamerà Coop-Modena, il modo più diffuso oggi tra i

consumatori di riconoscere la realtà cooperativa; la seconda, che il nuovo statuto proroga la durata della cooperazione fino al 2100, indubbiamente una dimostrazione della volontà di esistere di questa struttura così importante, sfidando addirittura i secoli. «Lo statuto attualmente in vigore — è sempre Severi che parla — è datato, superato, ha ormai sedici anni. Da tempo avvertivamo la necessità di modificare i punti superati dalla realtà della cooperativa e di apparire nuovi spazi di iniziativa politica e culturale ai soci. Lo statuto è il perno centrale della nostra azienda, il più importante strumento di governo, deve essere flessibile, crescere e adattarsi alle esigenze dei soci, sapendo anche proiettarsi nel futuro. Si legge nell'ultimo numero del giornale della Coop «Lo statuto deve avere un carattere di indicatore di principi, di linee fondamentali e strategiche da seguire, non viste in modo statico, ma in continua evoluzione».

Le modifiche più significative sono relative al ruolo e alla funzione delle sezioni soci e delle assemblee, alla tutela, formazione e informazione dei consumatori, alla necessità di allargare il processo decisionale interno e di fornire un supporto concreto alle decisio-

ni che deve necessariamente assumere, secondo la legislazione vigente, il consiglio di amministrazione. «Abbiamo tentato di introdurre dei meccanismi di governo — conclude Severi — che coinvolgessero i soci nella definizione delle scelte che la cooperativa deve compiere. Per questo le sezioni dovranno e potranno discutere della programmazione e della pianificazione dell'azienda e non solo dei bilanci consuntivi».

Cosa dire di più di una cooperativa che si propone di vivere altri centosessant'anni e di essere così alla venterabile età di duecentotrentasei anni? **Morena Pivetti**

## Col CIOS l'olio d'oliva è una scelta vincente

Un rapporto nuovo tra produttore e consumatore - Equo prezzo e ottima qualità

La migliore qualità al giusto prezzo è questo il compito che la cooperazione si assume nei confronti del consumatore ed è questo ciò che il consumatore si attende dalla cooperazione. Non si tratta di una missione, ma, semplicemente, di una scelta di mercato. Sgombra da ogni necessità speculativa, la cooperazione fa della genuinità e della qualità il suo plus vincente. Ma come fare per garantire la qualità del prodotto e, al tempo stesso, difendere il reddito del produttore?

Un contributo essenziale alla soluzione di questo dilemma viene portato dai consorzi di trasformazione e di commercializzazione che, come elementi di congiunzione tra la produzione e il mercato, si trovano nella possibilità di individuare le più idonee strategie commerciali. Naturalmente è necessario abbandonare la vecchia filosofia commerciale legata alla produzione per orientarsi verso una filosofia di mercato. Mentre prima si vendeva ciò che si produceva oggi si deve produrre ciò che il mercato chiede, in quelle quantità, a quel prezzo, senza sacrificare niente alla qualità del prodotto. Il Consorzio sotto questo aspetto è obbligato a valorizzare al massimo il prodotto che gli viene conferito se vuole raggiungere e garantire ai propri soci una remunerazione superiore a quella offerta dal mercato.

In questo campo il CIOS (Consorzio Italiano Oleifici Sociali) può essere portato ad esempio. Nato nel 1971, il CIOS ha lavorato per 10 anni esclusivamente per conto terzi (Coop Italia, Gonad, Standa e G.S.). Poi, due anni fa, ha creato una propria marca, OLIVETA, e si è inserito sul mercato con un olio extravergine di oliva di altissima qualità, proprio quando il declino di questo prodotto sembrava inarrestabile. L'obiettivo era quello di creare una marca nazionale che si posizionasse ad un alto livello di qualità per commercializzare gli olii di oliva vergine del Consorzio. In tal modo, gestendo direttamente il rapporto con il consumatore, evidenziare tutte le qualità del prodotto per puntare ad una notorietà e ad una fedeltà di marca da parte del consumatore che è l'unica garanzia per i propri associati di realizzare una giusta remunerazione altrimenti non ottenibile. Da una fase passiva il CIOS è passato ad una fase attiva, in cui il mercato, nella sua totalità, è diventato patrimonio del Consorzio e volano di una programmazione dello sviluppo strutturale e associativo. Il consenso dei consumatori è una testimonianza che la scelta del CIOS è stata una scelta vincente.

Le cifre lo dicono. Oggi che la scienza dell'alimentazione ha rivalutato la dieta mediterranea, e, in questo contesto, ha anche rivisto, ribalandoli, i giudizi sull'olio d'oliva, si assiste ad una riqualificazione del mercato alla quale il CIOS è particolarmente preparato. OLIVETA, nel 1983, ha fatturato 34 miliardi e 730 milioni, con un incremento del 34,8% rispetto all'anno precedente. Inoltre il Consorzio ha imbottigliato e venduto 81.824 quintali di olio pari a 7 milioni e mezzo di litri, per 23 appartamenti alla categoria di vergine con un incremento del 36%. L'olio commercializzato con il marchio OLIVETA in soli 2 anni è passato dal 12 al 28,8% della produzione totale ed ha la quarta quota di mercato per quanto riguarda il segmento degli olii di oliva extravergini.

Nel caso del CIOS, quindi, il Consorzio ha svolto il suo compito di pagare il giusto prezzo al produttore e di mettere sul mercato un prodotto di ottima qualità. Ma se il Consorzio è la struttura di collegamento tra la struttura di base ed il mercato, la struttura distributiva è lo strumento diretto attraverso cui il prodotto raggiunge concretamente il consumatore. È necessario, quindi, che questa struttura distributiva acquisisca i contatti e i rapporti che muovono i consorzi e, ancora prima, le cooperative di base, cercando di comprendere che l'obiettivo principale è la commercializzazione di un prodotto di assoluta qualità.

In questo senso le cooperative di consumo sono i punti vendita più qualificati per raggiungere questo obiettivo perché agli occhi del consumatore si qualificano proprio per la qualità del servizio e del prodotto che sono in grado di offrire.

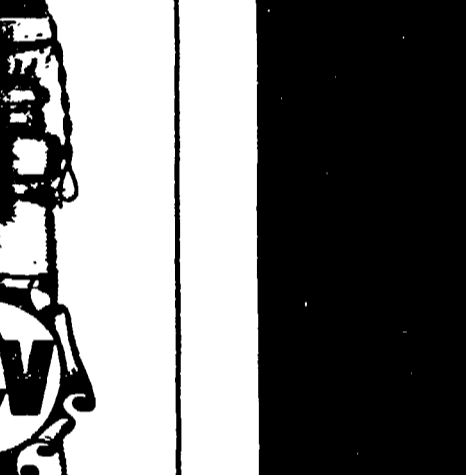
Gli oltre 5000 viticoltori soci del CIV sono d'accordo:

## "Il buon vino si fa solo con l'uva buona. Altro che storie!"

"Il buon vino si fa solo con l'uva buona". Verità sacrosanta. Da decenni i viticoltori soci delle Cantine che aderiscono al Consorzio Interprovinciale Vini di Modena lavorano per ottenere raccolti d'uva di buona qualità. E ci riescono. In questo lavoro i viticoltori sono affiancati dagli agronomi del CIV che controllano costantemente la produzione dell'uva in ogni sua fase: dalla potatura della vite, alla vendemmia.

Viticoltori e agronomi lavorano con tecniche aggiornate, da un pieno rispetto delle antiche tradizioni. Un risultato che solo una grande azienda cooperativa qual'è il CIV poteva ottenere. E consolidare.

assolutamente naturali, si producono il *Lambrusco di Sorbara*, il *Lambrusco Salamino di S. Croce*, il *Lambrusco Grasparossa di Castelvetro*, il *Bianco di Castelfranco*, l'*Albana*, il *Sangiovese* e gli altri classici vini dell'Emilia e della Romagna.



COLTIVA Noi curiamo l'uva per garantirvi il vino.

**SEGGIANO**

**Il formaggio nuovo di sapore antico.**

**INDUSTRIA CASEARIA FIOR DEL MONTE AMIATA**

Sede 58038 SEGGIANO (GR) Uffici Titolari ☎ (0564) 950801  
Amministrazione ☎ 880976  
Magazzino ☎ 880936  
Telex 590379

Depositario: Leo Mario  
EMPOLI (FI) - Via XX Settembre 98 ☎ (0571) 78388  
Deposito 20098 S. GIULIANO MILANESE (MI) ☎ (02) 9880338

**INDUSTRIA CASEARIA**

**Fior del Monte Amiata**

di AMPELIO GOVERNI & C. S.n.C.  
58038 SEGGIANO (Grosseto) - Via Privata, 6

**PRODUTTRICE DEL SEGGIANO**

**MAGAZZINO: Tel. (0564) 950.916**  
**UFFICIO DIREZIONALE: Tel. (0564) 950.801**  
**UFFICI AMMINISTRATIVI: Tel. (0564) 950.976**  
**(20 linee interne) Telex: 590379**

**DEPOSITO DI MILANO**  
Via Monferrato - Telefono (02) 98.80.338

**DEPOSITO DI FORLÌ**  
Via Copernico, 96-98 - Tel. (0543) 722.471

**DEPOSITO DI GROSSETO**  
Via Ugo Bassi, 68 - Telefono (0564) 413.452

PREMIATA DITTA  
**OSCAR EUROPEO DEL LAVORO**  
Londra 1974

**PRODUTTRICE DEL SEGGIANO**

**Te  
ca  
dir  
Tut**

«Verso il  
sto slogan,  
ta, si svolge  
teleconfer  
Milano. Ad  
nuovissimo  
munizioni  
un incontro  
Teatro Ten  
Roma e il  
Lampugnari  
grandi scie  
in comune  
che audio)  
frendo la p  
scussione d  
di chilomet  
L'appunt  
bato, è part  
lano il sare  
linguere, seg  
del PCI, (c  
Diego Nove  
Aldo Bonai  
dall'ottobre  
il Parlam  
Coordinare  
no Ambrosi  
no present  
tore de «Il  
Locatelli, d

Una gi

**Cer  
si f  
Anton  
colpito**

Cercava u  
da, stavano  
con targa C  
partito dall  
dia giurata  
to all'osped  
mattina er  
Risparmio  
nera con la  
presa d'ass  
direzione, a  
una mazz  
conteneva i  
Antonio  
usarla prob  
due, è rimi  
dalla sua s  
Così i du  
bordo dell'  
passanti, a  
inutilmente  
Le indagini  
sono scatta  
ambasciatr  
auto. Gli s  
trascurate  
ad annotar  
senza cifre.  
Per ora s  
moni — c  
bordo dell'  
pugnato u  
però sono i  
Il traffico  
all'episodic  
che si trov  
ad un met  
ma-Liverp

**Lit  
una**

Sabato in  
trata in Ro  
verrà copre  
raggruppar  
dia della qt  
alla memori  
battaglie d  
della presid  
First Spec  
del diavolo  
reggimenti  
sotto l'allo  
pazione del  
tra gli altri  
tent, Cam  
Marsh jr., il  
difesa ame  
quello stat  
sindaco di  
della First

**TAC**

**Marisa l  
Maurizi**  
Ogg alle  
Leco Scen  
e decanta a  
Abbe 11  
Essandron  
TRIESTE  
MULTI S  
PRESTIN  
st: VILLA  
ANTICA de  
SAN FRAN  
caseggiato il

La lunga serata di Roma Liverpool



## Violenze nella notte: accoltellati alcuni tifosi del Liverpool

Disordini intorno all'Olimpico, sassaiole, cariche della PS. Numerosi feriti - Nel resto della città reazioni composte

La delusione è stata grandissima e qualcuno ha creduto di scariare la propria rabbia dando la caccia all'inglese. Il dopo Roma-Liverpool è stato segnato da atti di teppismo e vi sono stati verificati episodi di violenza. Il bilancio delle prime ore è stato grave: tre tifosi inglesi accoltellati (di cui uno in modo serio), un altro pestato, un pulmino dei tifosi del Liverpool è stato assaltato con una fitta sassaiole: diversi giovani sono rimasti feriti.

L'episodio più grave si è verificato nella zona del Flaminio dove un tifoso inglese è stato accoltellato da un giovane con il volto coperto da un passamontagna che dopo l'aggressione è riuscito a fuggire. L'inglese, che ha perso molto sangue, è ricoverato al San Giacomo con prognosi riservata. Un altro episodio di accoltellamento è accaduto nei pressi del ponte Duca d'Aosta: in questo caso la polizia è riuscita ad arrestare l'aggressore. Sempre nelle vicinanze dello stadio, in via Costantino Nigra, la polizia ha dovuto effettuare una carica per disperdere un gruppo di tifosi romanisti che avevano dato luogo ad una fitta sassaiole contro un pulmino inglese. Il bilancio dei feriti, mentre scrivevamo, va crescendo: numerosi ne sono stati trasportati agli ospedali S. Giacomo e Santo Spirito.



ERPOG

Incidenti si erano verificati anche prima dell'inizio della partita. Il più grave è nei pressi della stazione Termini dove un giovane romano ha avuto la peggio durante una rissa scoppiata con un gruppo di inglesi e ha dovuto farsi medicare al pronto soccorso del Policlinico. La polizia ha arrestato cinque inglesi che sono poi stati tratti in stato di fermo presso il terzo distretto di polizia.

Per San Lorenzo è stata una «mazzata». Dopo un lavoro durato giorni e giorni, tutto era pronto per far esplodere la festa nel popolare quartiere. Ed invece quei maledetti rigori... Per le vecchie «luce» c'è un'aria di scorcimento. Nessuna scena plateale. È come se la gente visse una sorta di choc collettivo. Agli angoli delle strade, davanti ai bar gruppetti di persone. I movimenti sono stranamente rallentati, si parla a voce bassa. Un giovane allampanato alza la voce per gridare ad un altro tifoso incredulo: «Avemo perso. Poco più in là c'è chi con salti stizziti strappa miceliosamente bandierine giallorosse. Si placa solo quando riesce ad afferrare l'ultima, mentre la moglie cerca di convincerlo a stare calmo.

In via dei Campani, che doveva essere il campo base della grande festa, un amplificatore a tutto campo diffonde le note di un inno giallorosso ma l'atmosfera è quasi spettrale, nessuno ha voglia di parlare. «Dovevamo far pazzie fino all'alba ed invece... non c'è più, non c'è più, non c'è più», si sente dire con il pianto. In via degli Equi con una certa indifferenza un tifoso sta liberando la sua auto dalla rivestitura di nastro adesivo giallorosso e poco più in là un altro, sorridente, stacca un palloncino rosso da un lamplone.

Forse anche questo è un modo di reagire.

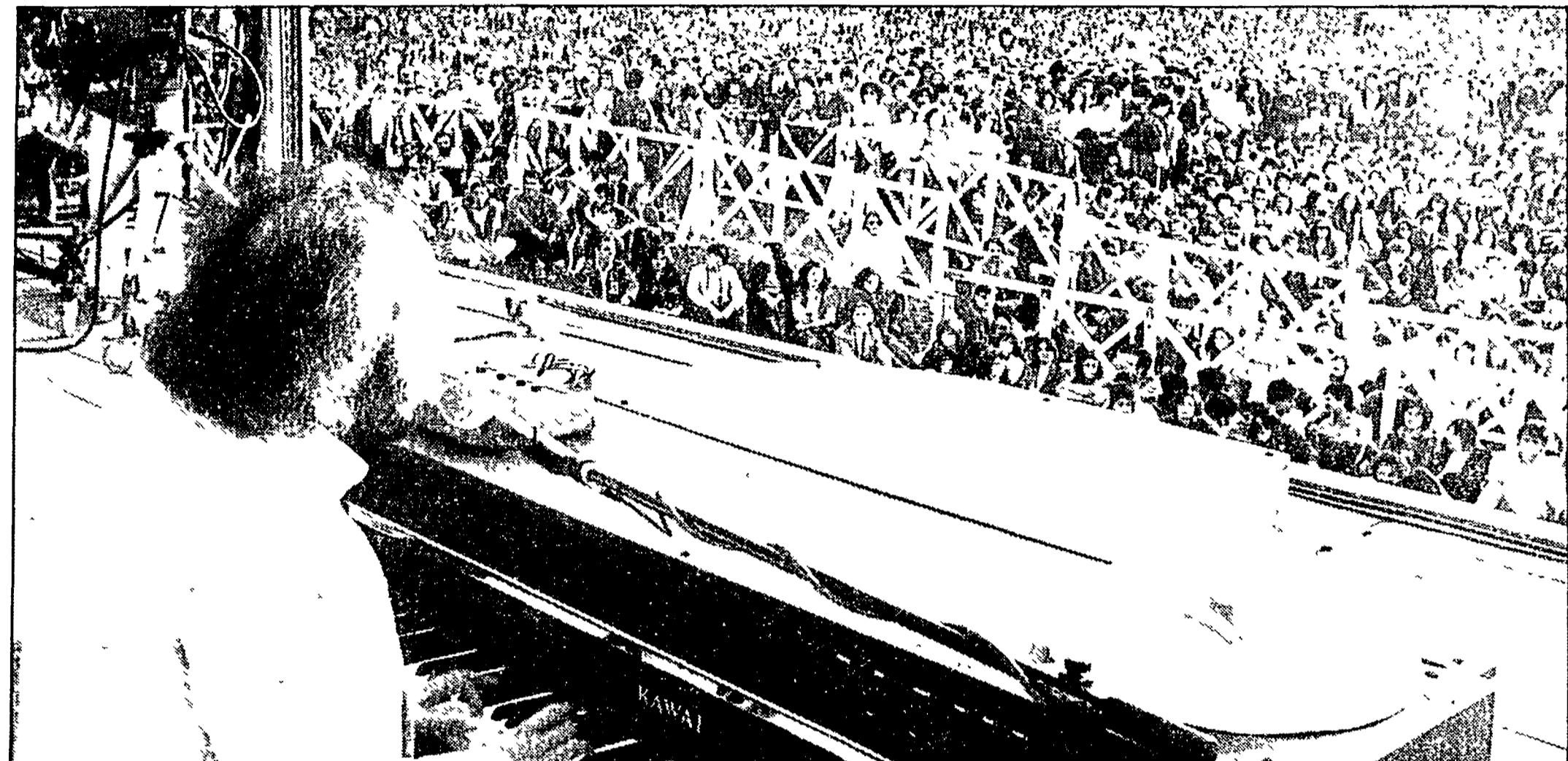


La polizia fa sgomberare i tifosi del Liverpool ieri mattina da Fontana di Trevi. In alto: tifosi inglesi in festa

# La festa spenta dall'amarezza

## Tra i duecentomila del Circo Massimo

Il raduno davanti al grande schermo è cominciato alle 19 - La speranza della vittoria - L'arrivo del sindaco Vetere - Alla fine della partita, per attenuare la delusione, Antonello Venditti ha intonato «Grazie Roma»: la folla ha risposto con una ovazione



Centinaia di migliaia ad ascoltare Venditti al Circo Massimo

Peccato. Delusione, amarezza, sconforto. Peccato. La gente scua dal Circo Massimo portandosi dietro l'unica consolazione possibile: la squadra esce comunque a testa alta; la città l'ha sostenuta e sorretta come di più non si sarebbe potuto.

Centocinquanta, duecento, duecentocinquanta? Un vero mare giallorosso ha riempito il Circo Massimo quasi per intero. Un altro Olimpico, il secondo Olimpico, questo sì, è stato riempito per tre se non per quattro. Ma con lo stadio c'è una sintonia perfetta: gioisce quello e questo risponde con altrettanto giubilo, soffre quello e anche qui si trema sull'erba calpestata da centinaia e centinaia di piedi, sulla polvere «mangiata» per

una giornata intera, si disperano là di fronte alle folate rabbiose degli anglosassoni e gli rispondono qua con alte grida di dolore.

In più là ci sono gli undici eroi che si vedono dal vero mentre combattono a testa alta contro gli undici terribili avversari. Qui le immagini hanno il sapore un po' freddo della sofisticazione tecnologica, l'epica battaglia viene rimandata da uno schermo gigante (21 metri quadrati) affittato dagli organizzatori dall'immancabile ditta giapponese. Ma anche qui hanno un «qualcosa» in più, hanno Antonello Venditti che porta alle stelle la passione giallorossa, la recepisce, la sollecita di nuovo e la rimanda sulla testa della folla con il calore della sua voce e la potenza di cinque-

tamla watt. Quando si presenta per la prima volta insieme al sindaco Vetere viene salutato da un'ovazione. E Venditti un po' sorride, un po' per scaramanzia ripete quasi sottovoce «Speriamo...».

Ma non è un cedimento di fede giallorossa: è comunque una cosa eccezionale, un fatto da ricordare, tanta gente così qui e là all'Olimpico, questa città così meravigliosa... E a questa città così meravigliosa Venditti dedica la sua prima canzone: «È forse la più bella che le ho dedicata» dice, correggendo la convenzione (diffusissima, del resto) che in cima alla graduatoria ci fosse, invece, la più recente e la più fortunata «Grazie Roma», motivo composto per la vit toria dello scudetto un anno fa.

Dunque si parte con «Attila e la stella», la storia dell'incontro tra il barbaro invasore e il Papa. Leone Magno che riesce a convincerlo a desistere dai suoi propositi bellicosi e a risparmiare la città. C'è un richiamo a quello che sta per succedere all'Olimpico? Purtroppo questa volta è andata a finire come è andata a finire gli uomini «venuti dal Nord» non hanno calcisticamente risparmiato questa bella squadra. «Siamo grati lo stesso dicevano i tifosi alla vigilia sperando di poter togliere ieri sera quel «lo stess». Un rigore gli ha dato torto. Ma la stella che continua a splendere e che non può essere spenta da un rigore, è come cantava Venditti, «ancora Roma». «Grazie Roma» ha rilanciato il cantautore a partita conclusa. Gli hanno risposto con un'ovazione.

## Era pieno solo un cinema a «lucci rosse»

Tre sparuti spettatori al Metropolitan. Locali quasi tutti in «riposo». Strade come isole pedonali: ma mancavano i pedoni...

Ore 20, tra dieci minuti saranno più o meno un milione, in città, i televisori sintonizzati sul primo canale, molti di più i romani che seguiranno la finale della Coppa del Campioni. E per strada cosa succederà? Sarà il deserto ovunque o quelli a cui proprio non importa nulla della partita sono più del previsto?

Per adesso piazze e viali sono ancora mano ai tardatari. Non ci vuole molto a riconoscere chi, tra i pochi che ancora sono in giro, sta correndo a casa o dagli amici per vedere l'incontro: sulla macchina o tra i vestiti hanno tutti inconfondibili segnali giallorossi. I colori della Roma sono ovunque: sui nastri che legano i capelli delle ragazze, nelle cravatte, nelle scarpe, nelle sciarpe, sulle bandiere che sventolano dai finestroni. In compenso c'è un gran silenzio: solo lungoteveri il solito rumore dei chiacchieri è stato sostituito da quello degli uccelli. Per tutto il giorno «gli incontentabili» hanno strambazzato per la città certi del risultato della finale ma adesso che la

partita sta per iniziare, la gioia ha lasciato il posto a fretta e tensione.

Mancano meno di 5 minuti e le strade si fanno sempre più vuote. In via Merulana non si vede anima viva. Il cinema Branaccio ha le saracinesche abbassate. «Oggi riposo» c'è scritto sul cartello appeso fuori. Lontano, sul marciapiede, un crocchio di persone. Forse non sono tifosi. Andiamo a vedere. Macché, è un negozio di elettrodomestici (l'unico aperto in tutta la via) con tutte le televisioni accese e sistemate sul marciapiede.

Piazza Venezia, qui l'unica presenza è un pullman di turisti piazzato nel bel mezzo della carreggiata. È fermo da un quarto d'ora, ma tanto non c'è proprio nessuno che chiede strada.

«Voglia di tenerezza», uno degli inconfondibili segnali piazzati nel mezzo della cassera, alzando la testa dalla radionia che trasmette la partita, ci sono 3 persone.

Seduti sugli scalini di Piazza di Spagna tre ragazzi italiani si distinguono subito

in mezzo ai turisti. «Altro che, se ci sarebbe piaciuto vedere la partita, il fatto è che in caserma ci sono due televisioni in tutto. Restare lì dentro significa soffocare».

Autobus semivuoti (e rarissimi), neanche l'ombra di un taxi in giro, restare a piedi in una serata come questa dev'essere un vero disastro. E i taffer? A quanto pare davanti alla TV o allo stadio pure loro. Almeno all'inizio. Alla centrale operativa le radio delle volanti tacciono. Nei corridoi della questura si sente solo la voce dello speaker dallo stadio. Solo tre segnalazioni per ladri d'appartamento, una lite furibonda in famiglia (che sia stato per la scelta del canale?) e una tifosa inglese disperata perché il ragazzo l'ha «mollata».

Il primo non tifoso denunciato è a piazza della Repubblica all'uscita di un cinema a luci rosse, «il calcio - dice scettico - mi fa schifo». E quanto pare non è solo: cinema dell'Esedra è l'unico cinema che stasera ha staccato 250 biglietti.



Così erano ieri le poche sale aperte

Accusò i tifosi di avergli incendiato il ristorante per aver denunciato lo scandalo del calcio-scommesse. Ed invece Alvaro Trinca, il noto accusatore di Paolo Rossi, aveva fatto tutto da solo, per riscuotere il premio dell'assicurazione. Così ha stabilito la prima sezione del tribunale di Roma, che gli ha inflitto la pesante condanna a tre anni ed un mese di reclusione per incendio doloso e truffa.

L'episodio è vecchio di quasi tre anni. Non ancora placate le polemiche sul «terremoto» delle corruzioni denunciate da Trinca e Cruciani, il ristorante «La Lampara» di via dell'Oca prese fuoco l'11 agosto del 1981 per colpa di due contenziosi infamabili collegati da una miccia. Trinca, che ne era unico proprietario, addebitò subito a qualcuno legato al calcio-

scommesse la paternità dell'incendio. Ma poi si accorse che il fatto aveva conseguenze molto delle conseguenze. Tempo prima aveva infatti stipulato una polizza con l'Assitalia, che prevedeva alcune centinaia di milioni di rimborso in caso di incendio. Ma la polizia volle vederci chiaro, e denunciò Trinca.

Il pubblico ministero, nell'udienza di ieri mattina in Tribunale, ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Ma i giudici, presieduti dal dottor Michele Coiro, sono stati di diverso parere. Finisce così quest'ennesima vicenda giudiziaria che vedeva protagonista l'autore del famoso esposto contro calciatori e società di football. Tra le sue vittime, famosi campioni come Giordano, Manfredonia, Rossi, Wilson, le società calcistiche della Lazio e del Milan (retrocesse in B), del Bologna e della Juventus. L'accusa che fece scalpore, soprattutto nella capitale, fu quella sulla partita «truccata» Lazio-Milan. Tra gli imputati, insieme allo stesso Trinca, nota all'abbandone claudesino, c'erano i giocatori di punta della Lazio, accusati di aver intascato una parte dei 90 milioni raccolti nel giro degli scommettitori. Trinca raccontò di essere rimasto in seguito truffato da Giordano e soci, che «cambiarono» l'esito dell'incontro facendo perdere allo scommettitore qualcosa come 200 milioni.

Fu questo episodio, probabilmente, a spingere Trinca a denunciare tutto il gigantesco «affare» degli incontri di calcio truccati, ad uso e consumo di pochi scommettitori di professione.

## Parla un «ateo» del tifo: «Trovo deprimente tutta questa bagarre...»

«Mi dà la Gazzetta?». «Terminata signore». «Allora il Corriere dello Sport?». «Terminato anche quello».

Un breve attimo di pausa, poi con un tono da ultima spiaggia, lo sguardo disperato chiede: «Tuttosport?». L'edicolante sentenza gelido: «Finito».

Il signore si allontana avvilito, sotto il peso della sconfitta e sotto quello di uno sguardo di un suo coetaneo, intento a sfogliare una rivista. Il messaggio di riprovazione trasmesso da quei due occhi scuri è inequivocabile. «Scusi sono un giornalista...». «Piacere, Elio Currisco», fa pronto, con misurata

vo. Troppa esagerazione. Io tutto quello che sta accadendo lo vivo come una forma di violenza. Solo per il fatto di non essere tifoso sono costretto a subire una limitazione della mia libertà. Passi per i giovani, ma vedere «gente seria» agitare la bandierina o tutta presa a sistemare lo striscione sul balcone di casa, lo trovo deprimente».

Ma non potrebbe essere un fatto liberatorio?

«Ci manca solo che aggringua la banalità che meglio il tifo che la droga. Certo, è ovvio, anche se secondo me pure questa è una droga».

Ma insomma, lei la partita non la vedrà nemmeno in televisione?

«Forse sarà una mosca bianca, ma il conformismo sotto qualsiasi veste si presenta, per protesta. Questa sera, per protesta, il televisore resterà spento e se gli «gli sportivi» me lo permetteranno, farò il «tifo» per un buon romanzo».

Servizi a cura di Carla Chelo, Daniele Martini, Angelo Meloni, Valeria Parboni e Ronaldo Pergolini

Prosa e  
 ABACO (Lungoriposo)  
 AGORA 80 (Viviposo)  
 ANFRONDE (Viviposo)  
 ALLA RINGHIERA (Viviposo)  
 La compagnia (Regia di AlbertSchavario)  
 ANTEPRIMA (Viviposo)  
 c'è un uomo di Castellaccio ARCARO CLUB (Viviposo)  
 ARCUS (Via La...)  
 ASSOCIAZIONE (Viviposo)  
 la Magna del Adralco 140 (Viviposo)  
 ATENEO (Piazz...)  
 AURORA (Via...)  
 Ave 21 La Co...  
 dino senza la Caporin Hilly...  
 AVANCOMICI (Viviposo)  
 Ave 21 15 T...  
 La...  
 BASILICA DI (Viviposo)  
 A posto  
 BASILICA DI (Viviposo)  
 BASILICA SA (Viviposo)  
 R...  
 BEAT 72 (Via...)  
 R...  
 BELLI (Piazza...)  
 Ave 21 15 L...  
 avventure di Courteine co...  
 Puffo G. Sa...  
 BERNINI (Piazz...)  
 R...  
 BORGO SAN...  
 R...  
 CAPANNONE (Viviposo)  
 Ave 21 6...  
 R...  
 CENTRALE (Viviposo)  
 R...  
 CHIESA DEI S...  
 R...  
 CHIESA GESU (Viviposo)  
 R...  
 CHIESA SAN (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 CHIESA SAN (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 CIVIS (Via M...)  
 R...  
 CODA SPAZ (Viviposo)  
 VSKLU (Via...)  
 CONCONTO (Viviposo)  
 Ave 21 30 L...  
 R...  
 DARK GAME (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 Fiorini M...  
 m... Gatt...  
 DELLE ARTI (Viviposo)  
 R...  
 DELLE MUSE (Viviposo)  
 R...  
 ELSA (Via N...)  
 R...  
 ETI-QUIRINO (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 ETI-SALA (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 ETI-VALLE (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 GHIONE (Via...)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 GIULIO CES (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 IL LOGGIONE (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 IL MONTAGI (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 LA CHANSOI (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 LA COMMUNI (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 LA MADDA (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 LA PIRAMID (Viviposo)  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA A. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA B. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA C. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA D. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA E. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA F. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA G. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA H. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA I. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA J. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA K. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA L. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA M. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA N. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA O. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA P. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA Q. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA R. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA S. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA T. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA U. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA V. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA W. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA X. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA Y. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...  
 SALA Z. All...  
 Ave 21 30 C...  
 R...

Ciclismo

Primo a Città di Castello, è stato punito con altri corridori per lo «sciopero» di Pisticci

# Rosola «in castigo» si toglie lo sfizio

## «Moser va forte ma tutti vogliono offrirgli il Giro»

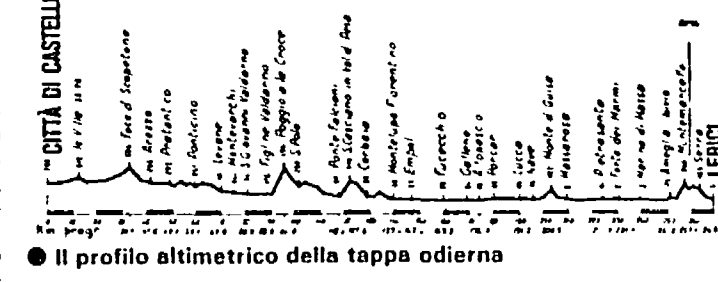
Un Saronni guardingo («Spesso i giornali hanno travisato le mie parole») non rinuncia alla polemica: «Nessuno mi ha regalato niente»

**Del nostro inviato**  
**CITTÀ DI CASTELLO** — Si è vero, sono diffidente: troppo scettico, troppe volte avete capovoltato il mio pensiero. Dice: Moser non è adatto a quel tipo di corsa e il giorno dopo, a nove colonne, riferito come un mio giudizio, il titolo spariva: «Moser sei finito». Tu, magari, hai le migliori intenzioni al mondo, ma anch'io ho diritto a prendere le mie precauzioni.  
 Non è un buon esordio. Poco riluttante. Come un vecchio capo indiano, Beppe Saronni ti perquisisce con gli occhi rovesciandoci peggio di una tasca bucatina: «Sei un nemico?», sembra dire, o vieni sul sentiero di pace? Come calunniatore, farfugliamo una seconda domanda sui suoi esordi ciclistici. Davvero ridicola, ma il Beppe, che in fondo al cuore è un'anima pura, si sbucca perché tanta sberleffiatura non può nascondere una lingua laforata.

che tutti — la stampa, il nostro ambiente — vogliono offrire ad ogni costo un Giro d'Italia a Moser per ripagare di quello che nel passato ha dato al ciclismo. A me, nessuno ha dato niente. I due giri che ho vinto me li sono dovuti sudare. Comunque i miei favori sono Fignon, Visentini e un po' più staccato, Argentina. Io sto abbastanza tranquillo. Sento ronzare la forma. Comunque non credo che si sia trattato di un cedimento fisico. Ripensandoci, l'anno scorso, dopo la vittoria del Giro mi era venuta voglia di tirare il finto, come si dice, di guardare un po' indietro. E poi dopo il matrimonio, anche per la bambina, mi erano venuti a noia i trasferimenti, gli alberghi, insomma era saturo dell'ambiente e anche adesso faccio fatica a stare tanto tempo lontano da casa.  
 — Come giudichi l'ambiente del ciclismo?  
 — «Se vuoi una bugia eccola: tutte brave persone, c'è sempre molta comprensione e dialogo; insomma un ambiente ideale per realizzarsi.  
 — Cosa rispondi a chi, dopo la protesta di Pisticci, vi ha criticato sostenendo che il ciclismo non è uno sport per impiegnati?  
 — «Fatica, sudore, tutte belle parole: solo che un conto è scrivere un altro fatto. Ciclismo non vuol dire entrare in una curva alla cieca per dare il brivido alla gente. La protesta è stata anche la conseguenza di tante altre manchevolezze del passato, di innumerevoli richieste sempre disattese dal-

**Il servizio**  
**CITTÀ DI CASTELLO** — Sono contento che abbia vinto Rosola, contento perché questo ragazzo semplice e buono aveva perso il sorriso cui ero abituato, il sorriso e quelle battute che rallegravano l'intero gruppo. Non sorrideva più anche perché dopo lo sciopero di Marcegna e di Pisticci che lo aveva visto in prima linea con un gesto plateale, con una mano che faceva segno ai colleghi di rallentare, di non disputare la volata, Paolo era in castigo, guardato brutto nell'ambiente della Bianchi-Piaggio, e la sera stessa della protesta, mi disse: «Vedi? Devo voltare la faccia, deve raccontarsi, voglio dichiarare di aver sbagliato. Che mondo, amico, che mondo...»  
 Rosola aveva cominciato bene la stagione sfrecciando nella Milano-Torino, rimontando addirittura il compenso 1320 a 1325, poi qualche perplessità e un calo proprio in prossimità del Giro d'Italia dove da un paio d'anni coglieva successi a ripetizione. Un calo e questo sciopero, quei rimproveri padronali quella faccia con lo sguardo spento, ma ora tutto è passato anche se è stato multato, anche se non approva la decisione della commissione disciplinare. Rosola è soddisfatto perché si è liberato di un complesso, di un incubo, del timore di aver perso l'arma per sbucare col suo testone dal gruppo, sbucare in quegli arrivi da biolo per mettere a tacere anche un Freuler, quando tutto fila liscio.  
 Caro Rosola: al tuo paese faranno festa come altre volte, a Gussago di Brescia alzeranno i canti e racconteranno nuovamente la tua storia di ragazzo un po' matto, di giovanotto che va in motocicletta e che un tempo voleva fare il camionista. Sarà felice anche la tua fidanzata che fa la parrucchiera e che ti segue con amore e con un po' di trepidazione, ma ti aspetta vincitore su altri traguardi. Felici e contenti anche i tuoi compagni e i tuoi dirigenti, la squadra in maglia biancocelesti, la maglia che fu di Coppi, una formazione un po' in ombra perché ha Continini in ritardo, e tu gli hai dato un po' d'ossigeno, un po' di gloria.

**Nessuna squalifica ma diffide e ammende - E per Torriani? Se ne riparlerà... Classifica immutata - Oggi la tappa più lunga con tre curve e una discesa «assassina»**  
**Il servizio**  
**CITTÀ DI CASTELLO** — Paolo Rosola alza le braccia al cielo ed esce da un incubo, da una paura di non vincere più, esce dal gruppo a 150 metri e s'impone nettamente. Un calo e questo sciopero, quei rimproveri padronali quella faccia con lo sguardo spento, ma ora tutto è passato anche se è stato multato, anche se non approva la decisione della commissione disciplinare. Rosola è soddisfatto perché si è liberato di un complesso, di un incubo, del timore di aver perso l'arma per sbucare col suo testone dal gruppo, sbucare in quegli arrivi da biolo per mettere a tacere anche un Freuler, quando tutto fila liscio.  
 Cerchiamo di cambiare metodi e regolamenti, cerchiamo la collaborazione e l'intesa di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire.  
 La dodicesima tappa aveva registrato un avvio turgido, un concerto di clacson e di sirene che davano il senso della «bagarre», di un plotone diviso in tre fasce di coloro che nella tematica dei doveri e dei diritti hanno molto da pretendere e da suggerire. In particolare si facevano cedere gli uomini di Roverberi e di Guimard, i vari Festa, Caroli, Stefani, Mentheur, Gayant, e dopo un'ora...



Il profilo altimetrico della tappa odierna

di corsa sul ritmo del cinquanta, ecco Fignon approfittare di una galleria per una sparata sostenuta anche da Lejarreta, Van Impe e Van Der Velde. Sembra una congiura ai danni di Moser che interviene alla svelta per non trovarsi nei guai ed è un momento difficile per Saronni e Battaglio che devono risalire dalla coda. Più di settanta chilometri a testa bassa e quando torna la calma possiamo ammirare i distorsi, quel dolce panorama in terra d'Umbria, quegli angoli così verdi, quei promontori così freschi e vivaci.  
 La musica, pardon la corsa, riprende in un pomeriggio di sole pieno, vedli le sorcite di Moro e Bincoletto, di Pevenage e Alberto Fernandez, di Argentina e Visentini, ma fanno buona guardia i gregari di Moser e sono movimenti che durano come il fuoco di un cerino, poi il bivio di Umbertide e un'altra sequenza di tentativi nei quali rimbalzano sovente i nomi dell'ostinato Bombini, di Caroli, Gisliger e Gayant, però nessuno prende il largo ed è una conclusione con una grossa volata in cui domina Rosola.  
 Tutto come prima in classifica, e attenzione alla prova di oggi, alla gara più lunga del Giro che da Città di Castello ci porterà in quel di Lerici sulla distanza di 269 chilometri. A proposito di questo tappone ho ricevuto la lettera di un tifoso in cui gli ultimi mille metri del tracciato (dal Montemarcello all'arrivo) vengono descritti con toni allarmanti perché a cavallo di una discesa bruttissima e comprendente tre curve assassine. Per un finale del genere si è dimesso dal comitato organizzativo della cittadina figure in presente prode della Feder ciclismo, e comunque spero che il mio informatore abbia esagerato, che i corridori siano avvisati e assistiti, che tutto vada per il meglio.

**COLNAGO**  
 la bici dei campioni

**Ordine d'arrivo**

- 1) PAOLO ROSOLA che copre i 175 km della Biele-Città di Castello in 10h 19'32" (2) Argentina a 39"; (3) Visentini a 49"; (4) Fignon (Fra) a 51"; (5) Lejarreta (Spa) a 53"; (6) Vandereide (Ola) a 1'51"; (7) Da Silva (Por) a 2'06"; (8) Hruu (Svi) a 2'10"; (9) Battagliani a 2'11"; (10) Beccia a 2'16"; (11) Panizza a 2'31"; (12) Saronni a 2'17"; (13) Vandini a 3'31"; (14) Van Impe (Bel) a 3'33"; (15) Leali a 3'10"; (16) Mottet (Fra) a 3'55"; (17) Baronchelli a 3'57"; (18) Fernandez (Spa) a 4'02"; (19) Continini a 4'16"; (20) Rodriguez Magro (Spa) a 4'52".

**Classifica**

- 1) FRANCESCO MOSER in 51h 19'32" (2) Argentina a 39"; (3) Visentini a 49"; (4) Fignon (Fra) a 51"; (5) Lejarreta (Spa) a 53"; (6) Vandereide (Ola) a 1'51"; (7) Da Silva (Por) a 2'06"; (8) Hruu (Svi) a 2'10"; (9) Battagliani a 2'11"; (10) Beccia a 2'16"; (11) Panizza a 2'31"; (12) Saronni a 2'17"; (13) Vandini a 3'31"; (14) Van Impe (Bel) a 3'33"; (15) Leali a 3'10"; (16) Mottet (Fra) a 3'55"; (17) Baronchelli a 3'57"; (18) Fernandez (Spa) a 4'02"; (19) Continini a 4'16"; (20) Rodriguez Magro (Spa) a 4'52".

«Moser va forte, ma non basta. Adesso è meglio essere perché in fondo non disturba nessuno. Ho quasi l'impressione

Dario Ceccarelli

**Dopo la rinuncia dell'URSS a Los Angeles**  
**Samaranch e Nebiolo oggi a Mosca: ultime speranze**  
 Juan Antonio Samaranch presidente del Comitato internazionale olimpico, Primo Nebiolo presidente dell'Associazione delle Federazioni sportive e Mario Vasquez Hana presidente dell'Associazione dei Comitati nazionali olimpici sono partiti ieri pomeriggio alle 14 da Ginevra: destinazione Mosca. Oggi alle 10 per i tre personaggi è previsto un incontro che però non si sa con chi avverrà. Tra le ipotesi, che espongono in ordine di possibilità: una delegazione del Politburo, Andrei Gromiko, Konstantin Cernenko. La missione è disperata come lo era il complesso incontro di Losanna.  
 Ma c'è comunque una novità che consiste nella ribellione dell'Asiof e cioè dell'organismo presieduto da Primo Nebiolo. L'Asiof ha preso posizione contro il boicottaggio presente e contro quelli futuri diffondendo una dichiarazione sottoscritta dall'unanimità e quindi anche dai sovietici Titov e Sysoyev, presidenti delle Federazioni internazionali del ciclismo e della ginnastica. Il documento non si limita a deplorare l'utilizzazione delle manifestazioni sportive a fini politici, e infatti chiede che l'Asiof abbia un ruolo più rilevante ai presenti e futuri Giochi olimpici. Questo ruolo dovrebbe consistere in parecchie cose da discutere in una già individuata: «L'Asiof e i comitati nazionali olimpici debbono essere consultati prima che venga fatta la scelta della sede dei Giochi». Il documento conferma che l'undicesimo Congresso del Cio a Baden Baden tre anni fa, si era messo in moto un meccanismo inarrestabile: le Federazioni internazionali, sempre più forti e unite, chiedono più poteri, a scapito ovviamente del gigante dai piedi fragili, irrequieti. Insomma.

## Lauda e Prost preoccupati: Montecarlo frena i cavalli del Porsche

### Per la McLaren un labirinto

Inizia a Montecarlo, dove oggi si corrono le prime prove di qualificazione del G.P. di Monaco, il momento più delicato del mondiale di formula 1. Quattro gare in un mese fra case e grattacieli. Dopo la corsa nel Principato, infatti, la formula 1 emigrerà in America dove sono previsti i G.P. di Montreal (17 giugno), di Ginevra (22 giugno) e di Dallas (6 luglio). E nella giungla d'asfalto che può riuscire l'attacco alle McLaren imbattibili sui circuiti veloci della prima parte del mondiale.  
 E Lauda e Prost cominciano a temere gli avversari. Vediamo il perché: sulle piste cittadine è irrisolvibile il problema dei consumi che hanno messo alla frusta scuderie come la Renault,

comincia a correre su piste-roulette e chissà che qualche volta non esca il numero otto...  
 Ditta con molte fantasie, l'opinione di Lauda è questa: Montecarlo, come Detroit e Dallas, sono corse a sorpresa perché nessuno ha provato in anticipo, come avviene per gli altri Gran premi, l'asfalto varia da punto a punto e quindi diventa problematica la scelta delle gomme, ma anche quella delle molle per gli ammortizzatori, le curve non sono state identificate e il motore tedesco non è una qualificazione, afferma: «Vedo molto bene la Renault. A Digione il sei cilindri francese era potente e molto elastico. Gli avversari da battere in città sono proprio la Renault e la Ferrari che possono sfruttare meglio il loro motore. Spero, comunque, che Montecarlo ci dia una mano: si

che acceda il pilota per un secondo e mezzo oppure per un secondo e mezzo e prendere in quarta: batte con un minimo errore di traiettoria e si va subito contro il guard-rail e la fatica veramente inumana (Rohrbach, che ha vinto l'anno scorso, è arrivato al traguardo con le mani piene di piaghe sanguinanti per il continuo lavoro sul cambio).  
 Già ieri è cominciato il lavoro dei meccanici, ogni comincia quello dei piloti. L'ordine è partire nelle prime file. Altrimenti, rolettate a parte, si può prendere la strada di casa. La Candy, intanto, ritorna in formula 1: sponsorizza la Tolema.

Sergio Cuti

## Da domani a domenica Italia contro URSS, Polonia e Ungheria A Torino una sfida impossibile

Quando la Jaaf - Federatleica internazionale - discute il pazzo calendario dell'atletica leggera e vi trova lo spazio per il duplice quadrangolare, maschili e femminili, tra Italia, Unione Sovietica, Polonia e Ungheria, nessuno avrebbe osato immaginare che quel complesso confronto si sarebbe trasformato nella passerella di grandi campioni costretti a disertare Los Angeles, domani a Verona e sabato e domenica a Torino i quattro Paesi si affronteranno in un bel match e offriranno agli sportivi italiani le imprese di nove campioni olimpici, di tre campioni del Mondo, di cinque primatisti mondiali e di altri dieci atleti saliti sul podio olimpico a Mosca o su quello mondiale a Helsinki. Sarà il caso di guardare con attenzione — in TV o dalle tribune — Viktor Markin, Dainis Kula, Juri Sedych, Jacek Wszola, Tadeusz Slusarski, Sergei Litvinov, Vladimir Muravyov, Aleksandr Kharlov, Boguslaw Maminski, Anna Abramova, Natalia Lisovskaja, Galina Savinkova, Lyubov Gurina, Maria Piniagina. Sognavano il metallo prezioso dei Giochi e non lo avranno. Ma a Verona e Torino non sono assicurato splendide prestazioni tecniche, come se nel loro

programma non fosse cambiato niente.  
 A Verona è previsto il confronto femminile e capitano sarà Sara Simeoni che torna in pedana dopo nove mesi, per l'esattezza dopo la drammatica gara mondiale di Helsinki che per la campionessa olimpica si concluse in lacrime e dolore. Ci saranno verifiche per tutte e in particolare modo per Gabriella Dorio che conta di ripetere il podio di Mosca e il boicottaggio quel podio sembra quasi che glielo voglia offrire.  
 A Torino l'atletica leggera italiana sarà impegnata in una

sfida terribile: ripetere l'impossibile successo ottenuto al coperto quest'inverno al Palasport milanese. Stefano Tilli è il più brillante dei velocisti e farà tre gare (100, 200 e staffetta). Donato Sabia, l'uomo nuovo, correrà gli 800, già gli va di misurare a distanza con Seb-Steve Overt. L'interesse sarà appuntato soprattutto su Marco Martino e Marco Bucci, i discoboli coetanei che si stanno divertendo a togliersi il record italiano. Ci stanno facendo rivivere le splendide battaglie antiche tra Adolfo Consolini e Beppe Tosi e quelle più

**Brevi**

**«OK» Barazzutti e Panatta**  
 Corrado Barazzutti e Claudio Panatta hanno superato il primo turno degli Internazionali di Francia a Parigi battendo i fratelli Tony (6-0 4-6 6-3 6-0) e Sammy Garmaha (6-2 6-3 6-3).

**Rugby: l'Inghilterra batte i Leopards**  
 L'Inghilterra ha battuto 30-9 a East London i Leopards e così la Nazionale sudaficana composta di soli neri.

**Rally-Acropolis: domina l'Audi**  
 Le Audi quattro sono in testa al Rally dell'Acropoli, valido per il Campionato del Mondo. Guida Bjornvard con

**136° su Makola e 726° su Roth. Quarto Aten su Lancia a 9.09"**

**Calcio: squalifiche e arbitri in «B»**  
 Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate De Nadia (Pistoiese), Lora (Mazzini), Vaghezza (Cavese) e altri così come Alessandro Andrei, freschissimo artefice di un magnifico 2-1 nel peso, tenderà la sfida suprema battendosi con Edward Sarul, il polacco campione del Mondo l'anno scorso.  
 Ecco gli orari: a Verona si comincerà alle 20 del disco e si finirà attorno alle 22,30 con la staffetta 4 x 400. A Torino sabato si comincerà alle 16 col martello e si finirà alle 17,40 con i 10 chilometri di marcia. La Tv, Rete due, darà una sin-

applauditissima su ITALIA UNO, ancora più forte su ogni venerdì alle 20.25

canale 58

Remo Musumeci

